

Notiziario della Biblioteca di Gressan

# Gargantua





Notiziario della  
Biblioteca  
di Gressan

N 2 • 2012

Pubblicazione  
trimestrale

Direzione e redazione  
Biblioteca Comunale  
Tor de Saint Anselme  
Fraz. La Bagne n. 15  
11020 GRESSAN (AO)  
Tel. 0165 25 09 46

Direttore  
responsabile  
Davide Avati

Autorizzazione  
del tribunale  
di Aosta n. 14/97  
del 21.11.1997

Impaginazione  
Alessandro Lunardi  
Studio  
Pier Francesco Grizi

Stampa  
Imprimerie Tipografia  
La Vallée

In copertina:  
Archivio  
Pro Loco Gressan

# Dal 25 al 28 Ottobre 2012 la biblioteca di Gressan organizza una gita culturale a Roma

**PROGRAMMA di viaggio**  
*(da definire nei dettagli)*

## **PRIMO GIORNO: GRESSAN/ROMA**

Ritrovo dei Signori partecipanti e sistemazione su pullman riservato. Partenza alla volta di Roma. Pranzo libero durante il percorso. Arrivo e sistemazione nelle camere a voi riservate in hotel. Cena *(bevande incluse)* e pernottamento.

## **SECONDO GIORNO: ROMA**

Prima colazione in hotel. Al mattino incontro con la guida per la visita guidata della città. Pranzo libero. Pomeriggio libero a disposizione per visite individuali. Cena *(bevande incluse)* e pernottamento.

## **TERZO GIORNO: ROMA**

Prima colazione in hotel. Al mattino incontro con la guida per la visita guidata della città. Pranzo libero. Pomeriggio libero a disposizione per visite individuali. Cena *(bevande incluse)* e pernottamento.

## **QUARTO GIORNO: ROMA/GRESSAN**

Prima colazione in hotel. Sistemazione su pullman riservato e partenza per il rientro. Pranzo libero lungo il percorso. L'arrivo ad Aosta è previsto in serata.

**QUOTE DI PARTECIPAZIONE  
E MAGGIORI INFORMAZIONI  
IN BIBLIOTECA.**

**ISCRIZIONE ENTRO  
31 AGOSTO 2012**



## **Eventi & manifestazioni**

a cura di Comune, Biblioteca, Pro Loco, Espace Pila

### **XI TROFEO MIRKO BECHON**

**19 AGOSTO**

Gara ciclistica in linea  
Gressan-Pila  
**Vélo Club Gressan**

**19 AGOSTO**

**FESTA DEI PASTORI**

Pila  
**Pro loco Gressan**

**10 AGOSTO**

San Lorenzo  
(Santo Patrono di Pila)

**31 AGOSTO**

**FESTA DEL FOULARD**

Area Les Iles Gressan  
**Pro loco Gressan**

Per ogni iniziativa verrà data la massima pubblicità attraverso locandine e manifesti affissi nelle bacheche e negli esercizi commerciali.

# Un'estate di serenità

“Quando farai una cosa solo per farla e cercherai di farla bene senza secondi fini al solo scopo che esista e sia soltanto questa la cosa importante... senza nemmeno accorgertene avrai creato qualche cosa piena di tanto amore che riempirà di gioia qualsiasi cuore”.

Vasco Rossi

**Mi sono piaciute subito queste parole**, racchiudono nella loro semplicità una filosofia di vita che ognuno di noi può imparare, semplicemente tornando ad essere se stesso senza troppi pensieri, agendo in totale armonia con la natura e

l'universo. Stiamo attraversando momenti difficili, pieni di incertezze, come già è stato sottolineato nei precedenti “editoriali” di questo periodico, non sono in grado, nel mio piccolo, di fare morali o di dare insegnamenti, mi fa però piacere pensare che ognuno di noi leggendo questa “poesia” sorrida e si rilassi, aprendo il cuore... semplicemente. Stiamo per entrare nella stagione preferita da molti, l'estate, piena di profumi e tinte meravigliose, a tutti auguro un periodo sereno e gioioso.

Emanuela **NIÉROZ**



## In questo numero

### Editoriale

Sommario 3

### Dalla biblioteca

Consigli per la lettura 4

Consigli per la visione 8

Consigli per l'ascolto 9

Salone del libro - Corso patois 10

I mercoledì in cucina 11

Serate prof. Germano 12

Corso di fotografia 14

Mostra fotografica 15

Corso inglese adulti - Corso inglese bambini 16

Digerire la vita 17

### Pagine di Storia

La morena 20

### Cultura

Brel 23

### Due chiacchiere con...

Cristina Arruga 24

### Dalle scuole

Materna Chevrot - Parc Animalier 28

Primaria Chevrot - Ciaspolata 29

Primaria Chevrot/Gressan - AVIS Gressan/Chevrot 30

Materna Gressan - Girotondo mondo 31

Primaria Gressan - Ciaspolata 32

Primaria Gressan - Poesie 33

### Scienza&Ambiente

Energia eolica 34

### Salute e benessere

Sei forte papà 38

### Nouvelles de Chez-Nous

Batailles modzons - Gressan 40

Batailles modzons - Aproz 43

Alpini 44

Frustapots 45

Tor de Gargantua 46

Bilancio 2011 Pro-Loce 48

### Amministrazione Comunale

Festa lavoratori 49

Libro Soldats - Pulizia torrente 50

Nuovo orario biblioteca - Mappa viabilità 51

# Consigli per la lettura

a cura di Nicoletta PAGLIERO

NARRATIVA ADULTI



## ROMANZO ROSA

di **Stefania Bertola** - (Einaudi)

**Olimpia fa la bibliotecaria**, è un'amante del cappuccino al bar e la vera passione - la passione che tutto travolge - l'ha provata solo per tre giorni, nel 1977. Paola è avvocato, si è lasciata un matrimonio alle spalle e indossa vistosi giubbotti da aviatore. Nicola, invece, è un tipo che non si fa notare: brunetto, sui trenta, è anche carino, ma bisogna guardarlo sette o otto volte per accorgersi di lui. Manuela, poi, ha quarant'anni ed è disoccupata, ma investe i cento euro di un Gratta e Vinci per partecipare al corso in cui tutti questi personaggi s'incrociano: "Come scrivere un romanzo rosa in una settimana". Corso che Leonora Forneris, insegnante spinosa e scrittrice di fama, tiene al Circolo dei Lettori, per insegnare ai suoi alunni a confezionare un Melody di sicuro successo. *Tra passioni di carta e flirt reali, marmellate alle arance amare e misteriose limousine, uomini che amano i cani e donne che amano i gatti, Stefania Bertola ci trasporta con ironia e intelligenza in un universo dalle tinte pastello, creando un romanzo che sa di rosa. In ogni senso. Un libro ben scritto. Una trama originale e avvincente. Da leggere magari sotto l'ombrellone.*



## LA LUCE SUGLI OCEANI

di **M.L. Stedman** - (Garzanti)

**Un faro non può essere affidato** a chiunque. Tom sa che il suo è un lavoro impegnativo: occorre registrare i passaggi delle navi, annotare con precisione tutti gli avvenimenti, prendersi cura degli oggetti in dotazione, ma anche essere costantemente sotto osservazione e condurre una vita immobilizzata, senza possibilità di fuga né di errore. Anche Isabel lo sapeva quando aveva deciso di sposare Tom e trasferirsi a Janus, lontana dalla terraferma e dagli affetti. Tuttavia, forte dell'amore per il suo uomo e del desiderio di avere una famiglia aveva accettato la sua nuova vita. Come ogni mattina, anche quel giorno, Isabel si trova sulla scogliera, assorta a osservare il mare, là dove il blu del cielo e l'azzurro delle onde si fondono e i due oceani, l'indiano e l'australe, si toccano e le differenze si annullano. Il silenzio e la pace dell'isola, al tempo aspra e tranquilla, sono l'unico sollievo a un dolore incalzante. Isabel però non immagina che quello è un giorno speciale per lei: il vagito che avverte in lontananza non è il frutto di un'illusione, l'eco di quel bambino che lei e Tom non sono riusciti ad avere, ma il pianto di un neonato vero, approdato sull'isola a bordo di una barca. Sul relitto solo un maglione e il cadavere di un uomo. Quale mistero si cela dietro il naufragio? Le ipotesi sono molte ma non v'è alcuna traccia di ciò che realmente è accaduto, ed è necessario avvertire

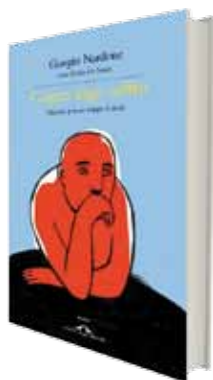


**L'OMBRA DELL'ULTIMA ROSA**  
di **Fleischhauer Wolfram** - (Longanesi)

al più presto le autorità. Tuttavia, la luce sul volto di Isabel quando aveva preso in braccio la bambina e la muta richiesta che traspariva dai suoi occhi avevano convinto Tom a rimanere la segnalazione. Il guardiano del faro e sua moglie decidono di serbare per loro il segreto, così la bambina senza nome diventa a tutti gli effetti la figlia che hanno sempre desiderato. Il prezzo del compromesso però è alto e la verità taciuta ha delle conseguenze terribili: dall'altra parte dell'isola v'è infatti una madre che, ignara di ciò che è avvenuto, attende ogni giorno il ritorno di sua figlia.

*Libro protagonista della fiera del libro di Francoforte 2011 e conteso da tutti gli editori, "La luce sugli oceani" ha riscosso un enorme successo fra il pubblico dei lettori e dei critici di tutto il mondo. È un romanzo commovente in cui l'affetto incondizionato di una madre per la figlia e il dolore di una donna per un bambino mai nato si incontrano e si sovrappongono, a dirci che talvolta verità e colpa, amore ed egoismo possono costituire la faccia della stessa medaglia; a ricordarci che i sentimenti possono cambiare secondo il punto di osservazione: sulla costa, in riva al mare, o dall'alto della torre di un faro gli stessi eventi acquistano un significato diverso. L'autrice australiana ci rivela dunque quanto sia labile il confine che separa errore e giustizia e quanto sia facile confondersi. Un libro straordinario che, con un tocco delicato e leggero, mette in scena la forza dell'amore materno ma anche le fragilità umane, luce e ombre prodotte dalla medesima luce.*

**È una musica irresistibile** e magnetica ad attirarla. Una magia scura e terrena che le toglie il fiato e la trascina verso il palco e verso l'uomo al centro della scena, con la sua bellezza ipnotica e quasi minacciosa. Questo è l'incontro che sconvolge completamente la vita di Giulietta Battin, giovane danzatrice classica in ascesa nella Berlino degli ultimi anni '90. Tra lei e Damián Alsina, promettente e controversa star del tango argentino, è amore a prima vista. Un amore appassionato e totalizzante, segnato però da un segreto terribile. Sarà Damián stesso a spezzare all'improvviso il filo che li unisce: dopo aver chiuso in modo rovinoso la sua tournée europea, torna in Argentina senza preavviso. Prima di scomparire, però, commette qualcosa di ancor più tremendo e inspiegabile... Giulietta capisce di non avere altra scelta che partire per inseguire Damián e si imbarca sul primo aereo per Buenos Aires. Inizia così il suo viaggio in una città profondamente ferita, dove gli spettri della dittatura militare si aggirano tra i vicoli e le milonghe. Dov'è finito Damián Alsina e, soprattutto, chi è davvero? Un romanzo in cui l'amore parla la lingua del corpo, della danza, delle emozioni e dei segreti, in cui la Storia e le vicende dei protagonisti si intrecciano con la stessa armonia e la stessa palpabile tensione che legano due ballerini di tango. *Libro formidabile, scritto benissimo, che sa tenere inchiodato il lettore dall'inizio alla fine. L'Argentina, il tango come metafora di vita, una serie di personaggi molto intriganti nella loro umanità...questi sono solo alcuni degli elementi che fanno di questo libro un vero capolavoro da non perdere.*



## COGITO ERGO SOFFRO

di **Giorgio Nardone** - (*Ponte alle Grazie*)

**Sono tempi tremendamente** difficili; non c'è bisogno di avere una particolare sagacia per rendersi conto di ciò che stiamo attraversando e d'altronde basta accendere la TV su un qualsiasi canale a qualsiasi ora del giorno (forse non proprio tutti i canali e non a tutte le ore) per capire di cosa stiamo parlando. Sacrifici, austerità, miseria, e perciò sconforto, sfiducia, e soprattutto sofferenza. La sofferenza non è fuori luogo in questo frangente storico, ma d'altronde è una cifra distintiva dell'essere umano fin dalla sua nascita: Nietzsche parlava di "saggezza silenica", la consapevolezza che la vita fosse una condanna caratterizzata dal dolore e dalla coscienza della morte, che la nostra cultura millenaria, attraverso religione, arte, scienza, politica, ha sempre cercato di arginare per non abbandonarsi alla disperazione. La sofferenza intrattiene dunque un legame fondativo con la coscienza (anche l'animale soffre, ma l'uomo è cosciente della sua sofferenza), ed è qui che si colloca il libro pubblicato da Ponte alle Grazie di Giorgio Nardone dal titolo "Cogito ergo soffro" quando pensare fa troppo male, scritto assieme a Giulio De Santis. Nardone, come è noto, non è un filosofo, ma uno psicoterapeuta e psicologo: il titolo cartesiano dimostra però come indubbiamente abbia

una certa familiarità anche col dibattito filosofico e teoretico. Infatti, è come se l'autore svolgesse un'indagine rivolta alla storia occidentale, dominata (in chiave anche adorniana, per dirla nei termini della Dialettica dell'Illuminismo) dal principio di razionalità, che ha condotto, nella sfera soprattutto individuale, ad autentiche patologie e nevrosi. Questo perché, nella nostra cultura, il dubbio è sempre stato il mezzo della nostra ricerca e di emancipazione secolare: il dubbio è sinonimo di modernità, e dubitare significa spingere la razionalità a risolvere le incongruenze logiche attraverso una dimostrazione o una confutazione. Questa prassi, che sembra essere il cuore della grandezza occidentale, in realtà si è ribaltata nel suo opposto, ovvero in espressione di sofferenza diffusa: il cogito, piuttosto che uno strumento infallibile secondo il pensiero cartesiano, diventa la costante possibilità di subordinarsi a verità rivelate e spacciate come assolute, da quelle scientifiche a quelle religiose o morali. Diventa un ostacolo e una sofferenza, focolaio anche di patologie cliniche delle quali Nardone offre un'ampia testimonianza e documentazione nel libro. Infatti, seppur l'approccio teoretico e analitico sia essenziale, lo psicologo non rinuncia al lato dell'indagine terapeutica, esponendo dei casi clinici determinati e proponendo soluzioni specifiche.



**TANTE FAMIGLIE TUTTE SPECIALI**  
di Fuller Rachel - (Gribaudo)

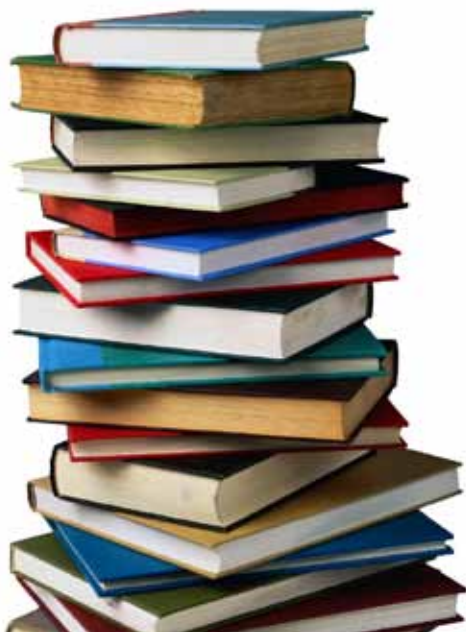
**Hai un genitore o due?** Hai una famiglia allargata con molti nuovi fratelli e sorelle? Sei stato adottato, sei in affidamento oppure vivi con i tuoi nonni? Questo libro con alette ed elementi mobili parla di varie tipologie di famiglia e mostra che non ha importanza come si compone, di quante persone e con quanti colori: comunque sia, è la tua famiglia!! E ciascuna famiglia, a modo suo, è speciale.



**LE FATE CI INSEGNANO...IL CORAGGIO**  
di M.Rosa Curto - (Macro junior)

**Una fantastica e delicata storia** che racconta di coraggio, ci aiuta a confrontarci e a vincere le nostre paure, ci spinge a superare mete ogni volta più grandi e, di conseguenza, a provare sempre a vincere. La curiosa fata Valentina si convince che le paure del suo amico scoiattolo sono reali, tanto da ingigantirle giorno per giorno, finché decide di scoprirne l'origine. E come per magia, capisce che, in fondo, non c'è motivo di avere paura e a tutto c'è una spiegazione...

(nella stessa serie sono disponibili anche: "Le fate insegnano la semplicità", "Le fate insegnano la responsabilità" e "Le fate insegnano la solidarietà").



# Consigli per la visione

a cura di Aldo MARRARI

## CYRANO DE BERGERAC

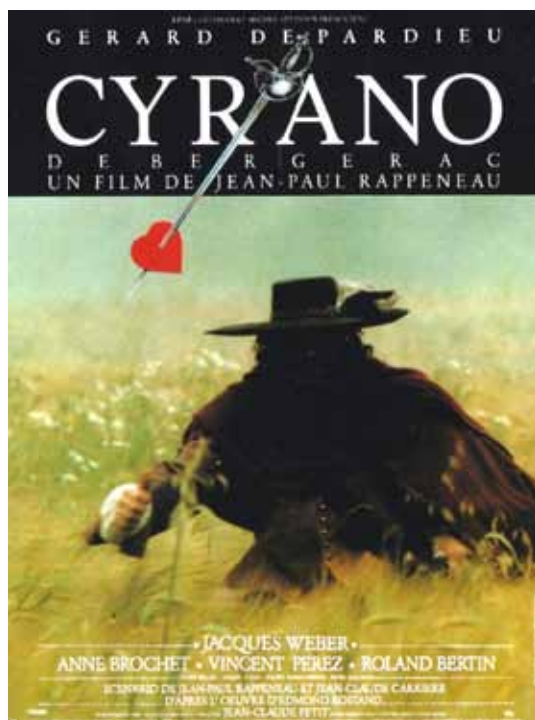
di Jean Rappeneau

“**Cyrano de Bergerac**” è una commedia teatrale del 1897 in cinque atti pubblicata dal poeta drammatico francese Edmond Rostand, che è stata tradotta, adattata e interpretata innumerevoli volte. Il grande schermo ci regala meno di cento anni dopo, precisamente nel 1990, l'interpretazione straordinaria dell'attore francese Gerard Depardieu, forse una delle sue performance meglio riuscite. Infatti oltre agli appassionati del genere è difficile non farsi coinvolgere da questo lungometraggio diretto dal regista, sempre d'oltralpe, Jean Paul Rappeneau; il mix di scenografie, costumi e la trama danno allo spettatore la sensazione di guardare alla finestra una storia che non può non essere che reale; un difetto fisico (un naso decisamente fuori dal normale) compensato dai sentimenti, dall'abilità con la spada, legata a quella letteraria e poetica, fanno sì che le caratteristiche di questo formidabile personaggio siano in piccole o grandi dosi comuni e presenti in tutti noi. Cyrano infatti, nonostante il suo coraggio non riesce a comunicare direttamente l'amore che prova per sua cugina Roxane, credendo che il suo naso abnorme sia un terribile ostacolo; Roxane ammira il cugino per la sua abilità, ma non conosce assolutamente i sentimenti che prova per lei; infatti Roxane è a sua volta innamorata di un giovane, Christian de Neuvillette e chiede proprio a Cyrano di proteggerlo e guardarli le spalle perchè teme per la sua vita; il conte de Guiche intanto, è innamorato a sua volta di Roxane e vorrebbe sposarla ma Cyrano suggerisce delle frasi d'amore a Christian de Neuvillette, incapace di esprimere attraverso delle frasi il suo sentimento per Roxane; quest'ultima, incantata dalle frasi che attribuisce a Christian ma che in realtà sono state scritte dal cugino, finisce per sposare

Roxane; il conte de Guiche, adirato trasferisce subito Christian e Cyrano al fronte per combattere; De Bergerac scriverà tantissime lettere dal fronte a Roxane frimandosi Christian e manterrà sempre questo segreto anche quando in battaglia il giovane Neuvillette muore; Roxane si ritira in una comunità religiosa e dopo quattordici anni riceve la visita del cugino, che sofferente e in punto di morte, farà capire alla disperata Roxane, l'amore provato e taciuto per lei in tutti questi anni.

Il film riceve nel 1991 l'Oscar per i migliori costumi e numerosi premi in altri concorsi cinematografici. Nel film italiano, l'indimenticabile Oreste Lionello è stato il traduttore delle rime francesi in italiano del protagonista:

*“Chi amo? Su, rifletti, forza. A me è proibito il sogno di un amore con questo naso al piede, che almen di un quarto d'ora ovunque mi precede. Allora per chi amo? Ma questo va da sé. Amo, ma è inevitabile, la più bella che c'è.” (Cyrano)*





# Consigli per l'ascolto

a cura di Paola PIZZIMENTI



## SANS RELACHE - DOMINIQUE DUPUIS

*« Le violon c'est l'instrument le plus vivant, les violoneux faisaient danser le monde. »*

*Dominique Dupuis*

**All'età di 7 anni, Dominique Dupuis** inizia a studiare il violino. La grazia di Dominique e la passione che ha per questo strumento, che lei suona con grande entusiasmo ed energia, fanno già intravedere la sua spiccata personalità. Il talento della bambina, nativa di Memramcook (Canada, 1987), emerge fin dall'inizio dei suoi studi classici. « J'ai adoré le violon classique, ça m'a beaucoup apporté. Par la technique, on arrive à trouver des sons qu'on imaginait impossible. » In seguito scopre il jazz e sperimenta tutta l'emozione che è possibile trasmettere attraverso il suo strumento.

Dominique fa i suoi primi passi come artista all'età di soli 9 anni e a 12 suona all'apertura ufficiale del "Festival International de Louisiane, à Lafayette". Nel 2000 lancia con successo il suo primo album "Le bonheur des coups d'archet" che sarà seguito nel 2002, all'età di 15 anni, da "Sans relâche".

Nell'estate 2002 la giovane virtuosa debutta in Europa, in Svizzera nel corso del "Festival de la

Cité" e in Francia con una mini-tournée. In seguito inizia la sua lunga collaborazione con il "Festival Interceltique de Lorient" in Bretagna. A soli 17 anni la Dupuis è considerata la "jeune Ambassadrice de charme de l'Acadie" dai media francesi. Inizia l'anno 2004 con una serie di spettacoli, durante una tournée di tre settimane in Francia e in Belgio. Offre una performance magnifica davanti a una folla di 55000 persone allo Stadio di Francia durante "La Nuit Celtique". Viene riconosciuta come la rivelazione della 34ª edizione, vi ritornerà fino al 2008 e sarà soprannominata « La jeune fiancée des Nations celtiques ».

Sempre nel 2004, la giovane violinista, porta la sua musica in Italia, in Valle D'Aosta, partecipando al festival "Celtica".

Vincitrice di numerosissimi premi musicali internazionali, Dominique prosegue la sua carriera artistica con determinazione e nel 2008 esce l'album "Bourrasque".

Ascoltando i suoi brani si percepisce con chiarezza la forza, la ricchezza, la vivacità, l'energia, l'emozione di un violino che prende vita tra le sue mani.

# Le biblioteche della Comunità montana in gita al Salone del libro di Torino



**Domenica 11 maggio** la Biblioteca di Gressan, in sinergia con alcune altre della Comunità Montana Monte Emilius (la biblioteca di Saint Marcel capofila dell'iniziativa), ha organizzato un pullman per il Salone del libro di Torino, l'evento che ogni anno a maggio si svolge nel capoluogo piemontese e che attira milioni di visitatori. Tra i partecipanti non sono mancati alcuni gressaen, spinti dalla voglia di passare una domenica nel meraviglioso e sempre affascinante mondo dei libri e della cultura.

## Corsi di patois a Gressan

Stefano **PORLIOD**

**Per il secondo anno consecutivo** il Comune di Gressan ha avuto il piacere di ospitare, in collaborazione con la biblioteca, i corsi di patois organizzati dall'Assessorato all'Istruzione ed alla Cultura Regionale. Quest'anno le offerte formative sono state tre: per gli aspiranti patoisans è stato organizzato un corso orale, diviso in 2 fasce, base ed avanzato, così da poter dare corso agli sforzi del primo anno; per chi ormai il patois lo considera una seconda lingua, si è organizzato un corso di canto corale, ovviamente in dialetto; infine è stato proposto un corso di teatro, che ha visto, sempre nel nostro comune, la rappresentazione di una pièce di fine corso, che è stata presentata con simpatia ed ha riscosso un grande successo di pubblico. Estremamente orgogliosi di poter contribuire alla divulgazione del nostro patois, speriamo di poter continuare a collaborare con l'Assessorato regionale anche nei prossimi anni per arricchire sempre di più la nostra offerta culturale.



Région Autonome  
**Vallée d'Aoste**  
Regione Autonoma  
**Valle d'Aosta**



**Comune di Gressan**  
**Commune de Gressan**



**Gressan**  
Biblioteca Comunale  
Bibliothèque Communale

# In cucina con nonna Raimonda

Stefano PORLIOD



**Nell'ambito degli appuntamenti** di cucina, mercoledì 21 marzo si è svolta una serata all'insegna dei piatti che sono nella tradizione di Gressan. Nonna Raimonda ci ha incantato con una cucina povera di altri tempi che ha soddisfatto anche i palati più delicati; tra le varie leccornie hanno spicca-

to sicuramente la sueppa Téretta, una zuppa fatta di pane raffermo, tanta fontina e pasta... e il dolce fatto di mele cotte accompagnato da una vasca di panna montata. La velocità e la bravura di nonna Raimonda, da anni nel settore della ristorazione, hanno reso la serata un vero successo.

# In cucina con nonna Elvira

Stefano PORLIOD



**In un goloso giorno di aprile** nonna Elvira ci ha voluto svelare i suoi segreti culinari più preziosi. Abbiamo iniziato preparando le sue famosissime frittelle di mele, che non hanno eguali, proseguendo con i biscotti chiamati brutti e buoni, che si sono rivelati non veramente brutti ma tanto tanto buoni, per poi conclu-

dere con una chicca dal sapore della memoria e della tradizione, la torta di San Grato, dolce fatto di ingredienti poverissimi ma con un sapore degno di un re. La simpatia e l'energia di nonna Elvira hanno reso l'ultimo appuntamento stagionale con la cucina molto piacevole e familiare.

# Serate con il prof. Bruno Germano

Nathalie TROSSELLO



**Il 17 febbraio il prof. Germano** ha tenuto, di fronte ad un pubblico numeroso e attento, il secondo appuntamento di letteratura, dedicato ad Alessandro Manzoni, grande scrittore, poeta e drammaturgo del XIX secolo ed esponente del romanticismo italiano.



Il relatore si è soffermato, in particolare, sui “Promessi sposi”, opera di straordinaria complessità e sommo capolavoro della nostra letteratura, che è alla base della prosa italiana contemporanea. Al Manzoni dobbiamo tra l’altro alcuni aforismi che sono diventati d’uso quotidiano, come ad esempio “non era un cuor di leone” o “il coraggio, uno non se lo può dare” ed il nome di alcuni suoi personaggi indica oggi una tipologia di persona: Perpetua viene usato sia per indicare la domestica di un sacerdote che una donna particolarmente pettegola, Don Abbondio un uomo vile, pigro e schivo.

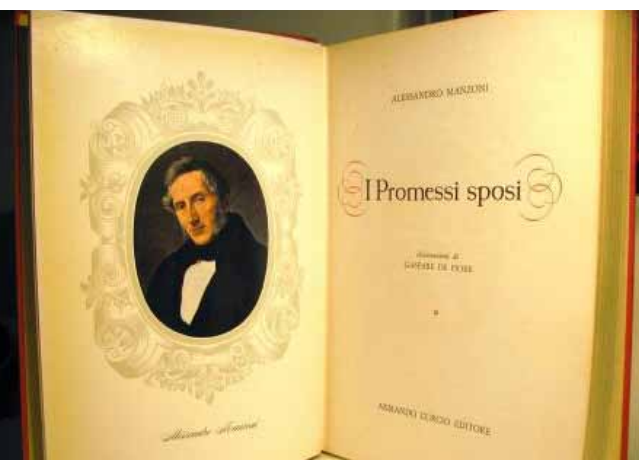
Secondo il prof. Germano, realismo storico e psicologico, riflessione religiosa, vocazione patriottico-risorgimentale si fondono nei “Promessi sposi”. La scelta del ‘600 come ambientazione per il suo romanzo, secolo questo caratterizzato dalla dominazione spagnola in Italia che ha portato con sé le terribili piaghe della guerra, della peste e della carestia, e l’analisi di una società corrotta e prevaricatrice devono servire, per il Manzoni, da monito per una presa di coscienza collettiva che porti al raggiungimento dell’unità e dell’indipendenza del paese, che renda l’Italia “...una d’arme, di lingua, d’altare, di memorie, di sangue e di cor”. In tal senso, anche la scelta del romanzo come genere letterario, per la diffusione capillare che avrebbe potuto assicurare, e l’uso del toscano, come dialetto comprensibile a tutti, rispondono all’esigenza di diffondere una lingua unitaria ed una cultura comune, senza le quali non si può



costruire l'unificazione politica. Infine, per quanto riguarda l'aspetto religioso e morale, il romanzo è dominato dall'idea della Provvidenza e ha per protagonisti gli umili: se si ha fede tutto finirà per avere il suo esito migliore. Così Renzo e Lucia, dopo mille traversie, coroneranno il loro sogno e l'Innominato, uomo di grande malvagità, dopo l'incontro con Lucia, giungerà alla conversione.

Il 20 aprile è stata la volta di Giacomo

Leopardi, uno dei maggiori poeti dell'ottocento italiano. Uomo di grande erudizione, all'età di 17 anni scopre la poesia: è questo il periodo della sua conversione letteraria, del passaggio dall'erudizione al bello. Il suo "Infinito", nel quale egli definisce lucidamente la scoperta del sentimento dell'infinito, inteso come infinità dello spazio e del tempo, può essere considerato il manifesto del romanticismo che abbandona le teorie razionalistiche proprie dell'Illuminismo a favore di una concezione sensista della realtà, per la quale ogni contenuto e la stessa azione del conoscere è riportato al sentire. Nella poesia "Alla Luna" emerge il tema della rimembranza, del ricordo: ricordare il passato, anche se doloroso, è fonte di piacere perché se ne rievocano le illusioni ed ha pertanto un effetto catartico e purificatore. Nel 1819, il Leopardi, gravemente malato agli occhi ed in una fase di profonda desolazione, matura il passaggio dal "bello al vero", dal sentimento alla filosofia ed approda ad un pessimismo individuale e storico, in cui crollano tutte le sue speranze e le sue illusioni giovanili. Ad esempio, nel suo "Dialogo della Natura e di un Islandese", quest'ultimo va alla ricerca di un posto non dove essere felice, ma dove poter sopravvivere ed il poeta approda alla convinzione che nell'universo non vi è "cosa alcuna libera da patimento". Infine, nei Canti pisano-recanatesi o "Grandi Idilli" del 1828-1830 il tema del ricordo lascia spazio a quello del rimpianto ed il pessimismo individuale sfocia in un pessimismo cosmico, per il quale l'infelicità è assoluta e connaturata al fatto stesso di esistere: tutti gli uomini sono infelici in qualsiasi epoca o posto vivano.



# Un corso di fotografia 'fuori dagli schemi'

Maria Luana **BARMAZ**



**Un corso di fotografia** un po' fuori dagli schemi quello tenuto da Philippe Trossello, un fotografo davvero al di sopra delle righe.

Uno degli obiettivi principali del corso è stato quello di provare a restituire all'immagine la sua forza comunicativa, il suo potenziale espressivo e narrativo e non solo quello figurativo. Tutto questo dopo aver ricevuto nozioni teoriche ma anche storiche sulla tecnica, sulle regole principali e sui meccanismi che fanno diventare una semplice immagine una vera e propria fotografia. Dopo questa prima parte nozionistico-teorica, durante la quale si è avuto modo anche di discutere su fotografie di alcuni tra i più grandi fotografi, è stato il momento di mettersi in gioco cercando di applicare le nozioni apprese e cimentandosi in autoritratti,

ritratti, still life, fotografie sportive e paesaggistiche... E, se l'ironia è il sale della fotografia, questi sono stati i momenti migliori del corso, in cui il confronto e la discussione sugli scatti portati dai corsisti hanno generato un clima molto piacevole, ricco di idee, suggerimenti e "segreti del mestiere" svelati, che sicuramente sono stati utili ad approfondire ulteriormente l'universo della fotografia. Molto importante è stato rendersi conto di non poter dare nulla per scontato, quando ci si appresta ad eseguire uno scatto: cambiare il proprio punto di vista, andare alla ricerca della particolarità, curare la luce e la composizione fotografica sono tutti aspetti che rendono una fotografia un'opera e non semplicemente una cartolina o un'immagine da catalogo.

# “Scorci di primavera: la montagna e le sue meraviglie”

Foto di Ubaldo Vuillermin e delle sue guide del Parco

Filippo BERLIER



**In occasione della primavera** i locali della biblioteca sono stati riscaldati da variopinte fotografie di animali, fiori e panorami delle nostre montagne. Il suggestivo effetto creato dalle fotografie, scattate lungo i sentieri della Valle d'Aosta da Ubaldo Vuillermin e altre guide del Parco del Gran Paradiso, ha reso il giusto omaggio ai tesori naturali del nostro territorio e, al tempo stesso, alla passione delle guide naturalistiche e delle guide del Parco per il loro lavoro.

All'inaugurazione dell'esposizione avvenuta il 21 marzo hanno partecipato tra gli altri, Valter Viérin, che, oltre a fornire il materiale fotografico, ha messo a disposizione la sua esperienza di guida per la realizzazione dell'iniziativa e la moglie di Ubaldo. Le parole di quest'ultima in memoria del marito



recentemente scomparso hanno emozionato e commosso tutti i presenti.

L'esposizione conclusasi il 21 maggio ha suscitato grande interesse ed apprezzamento da parte dei visitatori e di vari organi di stampa.



# Corso di inglese per adulti

Emanuela NIÉROZ



**Non c'è età per imparare...** Per questo ci siamo trovati ogni giovedì sera per 10 lezioni al teatro delle Scuole di Gressan per cercare di imparare un po' di inglese.

se. Un bel corso quello tenuto da Nelly Mendiola, giovane, allegra e soprattutto così brava da insegnare a 11 ADULTI a parlare nella lingua più usata al mondo. È stato molto divertente cimentarsi in dialoghi semplici ma molto utili per farsi capire all'estero, abbiamo imparato tantissimi termini nuovi e indispensabili per viaggiare, prenotare un albergo, ordinare in un ristorante, fare shopping (le donne sono felici), muoversi in una città potendo chiedere informazioni. Grazie Nelly. Finito il corso base speriamo in un corso...avanzato!

---

## Let's study english...and have fun!!

Nelly MENDIOLA



**Per imparare più facilmente** una lingua ci vogliono interesse ed entusiasmo. Devo proprio dire che i bambini che hanno se-

guito il corso di inglese organizzato dalla biblioteca nei mesi di marzo e aprile hanno dimostrato di averli entrambi. Insieme abbiamo letto alcuni libri in inglese: i piccoli corsisti hanno scoperto con stupore ma anche con gioia che riuscivano a capire la storia, godendosi così tutto il racconto. In un ambiente di "full immersion" nella lingua straniera hanno imparato attraverso svariate attività un nuovo e ricco vocabolario, delle frasi utili e importanti strutture grammaticali. È stata un'esperienza positiva in cui ci siamo divertiti e lasciati con un maggior interesse per l'inglese.



# “Digerire la vita”

Un diverso approccio alle patologie dell'apparato digerente

Dott. Gianmario GOVERNATO



**Mentre la medicina ufficiale**, figlia di una cultura e di una scienza che privilegia la ragione ad ogni costo, si occupa del corpo come “macchina” in cui i sintomi diventano accadimenti casuali contro cui combattere, la medicina della Tradizione e la medicina psicosomatica ripensano l'uomo come unità imprescindibile di mente e corpo, in cui gli organi, le varie funzioni, i vari apparati così come i sintomi e le malattie, assumono un significato simbolico ben preciso nel vissuto esistenziale dell'individuo. Allora rileggere l'apparato digerente alla luce di questa premessa significa entrare in una dimensione in cui gli organi in questione, attraverso i sintomi che manifestano, esprimono un linguaggio ricco di senso e di significati simbolici. Metaforicamente proviamo ad immaginare una sorta di viaggio del cibo-materia dall'alto verso il basso, un viaggio lungo e laborioso attraverso tappe diverse. Nella bocca il cibo viene “gustato”, scatenando una reazione critica di piacere o dispiacere. Se la reazione al cibo è il “disgusto”, la risposta può essere rappresentata dallo sputo, che in tutte le culture ha un significato aggressivo-

vo. Se invece il cibo è gustoso, la sensazione sarà di “golosità”, di avidità, nel senso di ricerca del piacere. Dalla bocca in giù termina l'azione del “mangiare”, “ingerire”, per dare via a quella del “digerire”, “elaborare”... e legate a questo senso simbolico dell’“inghiottire”, dell’“ingoiare”, ritroviamo nel linguaggio termini come “subire”, “sopportare”, “mandare giù”. Si tratta di situazioni nelle quali si è costretti “controstomaco” a “mandare giù bocconi amari”... ovvero a tollerare situazioni frustranti senza possibilità di sottrarsi. Progredendo verso il basso, troviamo lo stomaco, dove il termine “disgustoso” viene sostituito da “stomachevole”, dove si ha il riflesso della nausea, e cioè ancora la possibilità di rifiutare il cibo ributtandolo fuori col vomito. Se si scende oltre lo stomaco, inizia un lavoro di assimilazione, laddove le sostanze, entrando nel sangue, entrano a far parte di noi a tutti gli effetti. Se un cibo aggressivo o tossico è riuscito comunque a passare oltre il vaglio dello stomaco, una parte verrà assimilata ed una parte potrà ancora essere eliminata con la diarrea. Si sa che la digestione rappresenta un processo



assolutamente importante, in cui il cibo viene trasformato in nutrimento ed energia, un percorso alchemico e quasi magico in cui la materia diventa energia, in cui la materia diventa trasformata in forza ed emozioni. In una accezione più ampia, potremmo dire che “digerire” è nutrirsi della vita, permettere che la vita ci nutra. Digerire bene diventa sinonimo di “armonia con la vita”, digerire bene significa assimilare il nutrimento che è anche gioia di vivere, affetto, amore...

Siamo abituati a ragionare sugli affetti come semplici stati mentali, e ci dimentichiamo che ogni emozione che proviamo, ogni stato d'animo, ogni sentimento, si irradia, si “somatizza” nel corpo...

In realtà ogni volta che mangiamo, la nostra identità profonda ricorda l'antico legame con la madre che ci allattava, la quale porgendoci il seno, non dava nutrimento solo al corpo, ma allattava anche la nostra “anima”... Quindi nel nostro immaginario il cibo ci ricorda, come nient'altro, l'amore. Questa è la ragione per cui ci fa bene non solo mangiare cibi piacevoli e sani, ma mangiare con le persone giuste, in atmosfere piacevoli, perché, insieme al cibo, digeriamo l'atmosfera che avvertiamo e le persone che ci circondano. Litigare a tavola, rimuginare su vecchi rancori e sui torti subiti, diventano veleni che andiamo ad assorbire

insieme al cibo.. Quindi “digerire bene” non può prescindere dal nostro atteggiamento mentale... Se si pensa che l'essenza di ogni cibo viene in contatto con la nostra parte più intima, si comprende perché nei riti il cibo sia spesso presente: pensiamo al rituale della Messa o al digiuno rituale, dove le “sostanze sacre” rappresentavano il nutrimento del nostro “centro”, della nostra interiorità. È un organo, lo stomaco, simbolicamente vicino alla “rabbia trattenuta”, “controllata”, e gastriti, ulcera, acidità, sono collegati ai “bocconi amari” della vita, alle tossine morali che non riusciamo a “mandare giù”... Ogni volta che ci sentiamo aggrediti, tutte le volte che non reagiamo e teniamo dentro la rabbia, lo stomaco e la digestione sono chiamati in causa. Se è vero che il corpo è un nostro grande alleato e che i sintomi sono quindi voci che ci rivelano che qualcosa non va, i messaggi dello stomaco ci invitano ad “alleggerire” i nostri pensieri, a non rimuginare sulle situazioni sgradevoli della nostra vita, ci insegnano a scegliere consapevolmente ciò che più ci appartiene, a non fare scelte forzate, ad accettare con maggior flessibilità i cambiamenti. Ulcera e gastrite sono ormai da tempo riconosciute come patologie psicosomatiche, cioè originate da una base emotiva e da situazioni di stress e la nostra

capacità digestiva è quanto mai un riflesso del nostro benessere psichico. Non basta l'attenzione alla dieta o imbottirci di farmaci, ciò che più conta è aiutare il cervello a liberarsi di pensieri inutili, pesanti e dannosi, appunto "indigesti"...I peggiori nemici del nostro stomaco sono gli atteggiamenti che mettiamo in atto quotidianamente. La nostra abitudine alla razionalità, a rendere tutto cerebrale, non ci permette più di soffermarci ad ascoltare la nostra interiorità, diventiamo ciechi e sordi ai nostri bisogni reali. Per non parlare poi della colite, considerata la malattia psicosomatica per eccellenza. Con la colite entriamo nei meandri dell'intestino e dei suoi significati simbolici: nella letteratura quando si vuole descrivere un luogo di brutture e misfatti, si fa riferimento alla forma intestinale, (pensiamo ai gironi infernali danteschi), dimenticando però che gli antichi per analogia avvicinavano le circonvoluzioni cerebrali a quelle intestinali... È scoperta recente la presenza di un secondo cervello nella pancia. La sua sede è la parte bassa del corpo, quasi ad indicare qualcosa di infimo, terreno, poco nobile, poco prezioso, quasi a rappresentare l'energia bruta, materiale. Non a caso è il luogo del corpo dove si accumulano le scorie, i rifiuti: le feci non sarebbero altro che materiale inutile da eliminare... Ma oltre ad essere un organo escretore, riveste una funzione estremamente raffinata, quella di scelta, di trasformazione e di assimilazione. Assimilare significa "fare proprio", accettare, esattamente come "in alto" fa il nostro cervello quando trattiene i pensieri o li rifiuta. Ogni organo possiede una sua intelligenza, ma l'intestino è uno di quelli che sono più capaci di pensare: si sa oggi che possiede più neuroni del sistema nervoso periferico. È interessante scoprire che più il nostro perfezionismo è forte, più è grande il bisogno di ordine, purezza e pulizia, più compensiamo tutto questo con l'organo che ci ricorda che siamo uomini e donne del fango, della materia e della terra. Ed ecco la colite che richiama l'attenzione sul nostro lato istintuale, ci costringe a fare i conti con le feci, la parte "sporca" del nostro essere. In natura il basso e l'alto, lo sporco e il pulito convivono...e chi soffre di colite colpevolizza il suo lato oscuro,

la sua naturalezza e il suo lato d'ombra infernale. Come il sacerdote che nell'avvicinarsi ad un atto sacro un tempo digiunava e si purgava, così il colitico attraverso la diarrea mette in atto un vero e proprio rituale di purificazione, liberando contemporaneamente il corpo dei suoi rifiuti e liberando la mente da pensieri ritenuti sporchi ed inaccettabili per un ideale di coscienza troppo perfetto e pulito... Emerge una personalità colitica improntata alla rigidità morale oltre che alla pulizia, basata su principi assoluti di onestà e limpidezza, escludendo dalla coscienza il lato oscuro. È la sindrome del primo della classe, impeccabile, serio e rigoroso... Si crea dunque all'interno un conflitto (si potrebbe chiamare "lotta intestina") tra la parte luminosa e la parte buia, tra la parte pulita e quella sporca. È il destino duplice del colitico, sempre diviso in due, una sorta di duplice personalità alla Dottor Jekyll e Mister Hyde... Insomma soffrire significa che i nostri modi di essere non sono autentici, non rispecchiano davvero quello che siamo nel profondo, ma è certo che se si presenta una patologia che tocca l'apparato gastroenterico, l'anima, la nostra essenza ci sta semplicemente chiedendo di prendere contatto con le parti che di noi escludiamo, per evitare che sia il corpo a farsi carico di questo compito. Certo è che guarire da queste patologie senza l'utilizzo soppressivo del farmaco, senza cioè cancellare e mascherare i disturbi al loro primo apparire, consente all'individuo di attraversare un vero proprio processo di trasformazione e di crescita, una sorta di rinascita e di ricongiunzione con il proprio essere autentico.



# La Côte de Gargantua

Par Nathalie TROSSELLO



1937 Monseigneur Imberti à la clôture de la Mission

La «*Gran Couta*» domine la plaine de Gressan et se présente comme une dorsale en forme d'arc et au faite effilé de 800 mètres de longueur et de plus de 100 mètres de hauteur. Son nom est issu de légendes sur sa naissance qui se sont répandues à travers les siècles. Parmi celles-ci, l'une des plus connues raconte que Gargantua, un géant d'une taille extraordinaire, pour arriver à boire dans la Doire Baltée, devait poser un pied sur la Becca de Nona et l'autre sur le Mont Fallère et, pour s'asseoir, se mettait à califourchon sur la chaîne des monts de la Valtournenche. Selon ce récit, la Côte serait un petit doigt du pied de ce personnage légendaire, enterré sous une nappe de détritiques. Une autre histoire voit Gargantua comme un vaillant commandant, chef des forces valdôtaines qui luttaient contre les Sarrasins. Au terme d'un combat sanglant, au cours duquel les habitants de la Vallée avaient eu le dessus, les corps des envahisseurs furent entassés à Gressan et ce tertre dédié à Gargantua.

Au début du XX<sup>ème</sup> siècle, grâce aux connais-

sances modernes, on arrive à comprendre que l'origine de la «*Gran Couta*» est liée à des phénomènes naturels et que tout le territoire du pays est le résultat des transformations géologiques de la période glaciaire et postglaciaire. Avec la décrue du glacier Baltée, plusieurs collines morainiques se sont formées: sur la côte, au-dessus du village de Clapey on retrouve la «*Couta Baccian*», à Palatchiaou la «*Couta Pëillaousa*», plus à l'est la «*Couta Têtan*» et plus haut la zone de «*Le Coute*»; parmi les moraines du fond de la vallée, on a la «*Gran Couta ou doigt de Gargantua*» et plus bas «*Le Crête*»<sup>1</sup>.

La Côte de Gargantua, par son éloignement des bassins hydrographiques, ses versants raides et son terrain, incapable de retenir l'eau, a une végétation principalement arbustive. La présence d'arbres est due à l'intervention humaine et aux

<sup>1</sup> M. Gal, Gressan. *Profili di storia sociale e culturale, Cassa Rurale ed Artigiana di Gressan, Tipografia Maroz, 1992*; S. De Leo, *Aspetti geologici tra scienza e leggenda, in Riserva naturale Côte de Gargantua, Studio grafico Seghesio e Grivon, Aosta.*



*Festa degli alberi 1939. Archives de l'association Abro de fer*

ouvrages de repeuplement mis en place, afin de ralentir les phénomènes érosifs.

Au fil des ans on a pris conscience de la nécessité d'éduquer la population au respect du milieu naturel. En Italie, Guido Baccelli, ministre de l'Agriculture, pour sensibiliser l'opinion publique à la sauvegarde du patrimoine forestier, créa par décret royal n. 18 du 2 février 1902 une fête des arbres: «*È istituita in tutti i comuni del Regno la festa degli alberi. Essa sarà celebrata ogni anno in un giorno festivo, di primavera o di autunno, con l'intervento delle autorità e della scolaresca...*». La loi forestière n. 3267 du 1923, qui représente le premier véritable instrument législatif de défense du territoire rural et montueux, confirma la fête des arbres comme un "*momento celebrativo del rispetto e della difesa delle piante, organizzato secondo modalità concordate tra il Ministero dell'Economia Nazionale ed il Ministero della Pubblica Istruzione*". Sous le fascisme, cette célébration devint une occasion de propagande et d'exaltation du Régime. Dans les années '50 encore, la fête des arbres représentait un moment de joie pour le pays, animé par les enfants des écoles primaires, les enseignants, les forestiers, les autorités communales et ecclésiastiques. Au cours des années '70, les compétences en matière forestière devinrent une prérogative des régions, en perdant ainsi leur centralité de proposition et d'organisation.

En grim pant sur la Côte de Gargantua, les arbres laissent petit à petit leur place aux arbustes: au sommet s'élance une haute croix qui do-



*Scolari in processione a Naudin, posa Croce della Morena 1937. Archives de l'association Abro de fer*

mine tout le pays de Gressan. Celle que nous voyons aujourd'hui n'est pas l'originale: la première, dont il reste le soubassement en ciment, fut réalisée en 1937 par Victor Amédée Impérial, connu comme *Midi*, menuisier de Gressan, homme de grande foi et chantre de l'église de Saint-Étienne<sup>2</sup>. Du 21 février au 3 mars 1937, notre paroisse a été réjouie par la Mission des Pères Capucins de Châtillon. Ces saints exercices étaient des formes méthodiques et organisées

<sup>2</sup> Tous les renseignements sur l'auteur de la croix de 1937 nous ont été aimablement livrés par Monsieur Albino Impérial, petit-fils de Victor Amédée.

de prédications extraordinaires qui, par un langage simple et convaincant, avaient le but de fortifier la religiosité du peuple chrétien, en augmentant la foi et la pureté des coutumes. Les missionnaires se rendaient dans les familles, visitaient les malades et les écoliers pour porter la parole de Dieu et les invitaient à assister aux réunions, aux messes et aux processions, organisées à l'occasion de la Mission. Á sa clôture, un cortège imposant, formé par la population tout entière, a accompagné la Croix de la Mission qui a été dressée au faite de la Côte de Gargantua, comme signe visible de son passage sur le territoire. Monseigneur Imberti, évêque de la ville d'Aoste de 1932 à 1945, présida, *in nomine domini*, la solennelle cérémonie, adressant aux fidèles des paroles de foi et de persévérance. Du 24 au 27 mars 1938, la Mission est revenue dans la paroisse de Saint-Étienne de Gressan, encore une fois prêchée par les Pères Capucins de Châtillon et clôturée solennellement par la visite pastorale, ce qui a permis aux *Gressaens* de revivre des moments de paix et de consolation.



Dans le Bulletin Paroissial du mois de mars de la même année, on invitait la population de Gressan à s'associer à cette journée bénie: «*Gressaneins, rappelez-vous que les consolations que vous procurerez par votre attitude au Premier Pasteur du diocèse retomberont en honneur pour la paroisse*»<sup>3</sup>.

En 1981 la croix a été remplacée par les conscrits de 1937 et le jour de Pâques de l'an 2000, les alpins et leurs sympathisants en ont posée une nouvelle, toujours en bois, réalisée par la menuiserie Pagani d'Aymavilles au prix d'environ un million de lires<sup>4</sup>.



Croce sulla morena, posta nel 1937.  
Archives de l'association Abro de fer

<sup>3</sup> Bulletin Paroissial, Saint-Étienne Gressan, Périodique mensuel mars-avril 1938-XIV, Imprimerie Catholique, Aoste, 1938; Le Messenger Valdôtain 1938, Almanach illustré XXVII<sup>e</sup> année, Imprimerie Catholique, Aoste, 1938.

<sup>4</sup> Informations données par Monsieur Vitalino Chamonin, un des alpins qui a participé à la pose de la croix en l'an 2000.

# Richesse du patois.

Quelques exemples à propos du geste de gifler quelqu'un.



Te baillo an patella  
i-teu contén ?  
Na bon, fé pa di bién  
lamo miou eun soflet  
lé tchica pi lévét  
pa pezàn comme an lordèigna  
ou eun sacré lordón  
que te sopatte la tita  
é de cou euncò lo cotsón !  
An seumpla tsifla  
fé tchica mouén mou  
cheue pa comme an lentsepotou  
An platta a man iverta  
pou marquì le dèi  
desì la dzouta  
An lecca pou itre sètse  
ou pi lévèttà  
An manreversa, an locca  
ou eun patón  
fan bién pi mou  
que lo petchoù « pastecu »<sup>1</sup>  
lo dzoo de la Confirmachón

*1 C'est le « pax tecum » qui dit l'Évêque  
en touchant la joue des enfants*

Écrit par : **Filippino Curtaz**  
Le texte en francoprovençal  
a été révisé par le Guichet linguistique



lo gnalèi

Lo Guetset  
Leungueusteucco  
Le Guichet  
Linguistique  
Lo Sportello  
Linguistico

« *Lo gnalèi* » se propose de publier des textes en patois afin de stimuler tous les lecteurs à entrer en contact avec ses collaborateurs : souhaitez-vous contribuer au travail du guichet pour que votre patois reste toujours vivant ?

**Nous sommes à votre disposition pour suggestions, conseils, documentation !**

Projet financé par la Loi 482/99 portant sauvegarde et soutien des langues minoritaires historiques.

**Assessorat de l'éducation et de la culture**  
**Lo Gnalèi - Guetset Leungueusteucco :**  
16/18, rue Croix-de-Ville - 11100  
Aoste - Tél. **0165 32413** - Fax **0165 44491**  
**Usager Skype : gnaie**  
**g-linguistique@regione.vda.it**  
**asspatois@regione.vda.it**  
**Site Internet : www.patoisvda.org**

# Due chiacchiere con...Cristina Arruga

Intervista alla proprietaria del castello dei Signori de la Tour de Villa

Filippo BERLIER - Piera STIVALETTA



**Il Castello dei signori de La Tour de Villa fu eretto intorno all'anno 1000 e da allora sovrasta in posizione dominante il paese di Gressan. Dopo la famiglia de La Tour il castello passò per eredità alla famiglia Aymonier e in seguito ai Carrel. Cambiando diversi proprietari, nel 1885 fu acquistato dal vescovo di Aosta dell'epoca, Mgr. Auguste Duc, che lo restaurò e ne fece la propria residenza estiva. Nel 1921, passò ai baroni Gerbore di St. Nicolas, che a loro volta lo vendettero durante la seconda guerra mondiale... Mio padre acquistò dal Barone Gerbore il castello nel 1943. Per ragioni di amicizie e interessamento di famigliari mio padre ed il Barone si conobbero e si piacquero: il Barone si convinse che mio padre fosse il degno acquirente del castello. Il Barone decise di vendere il castello in seguito alla morte di suo figlio, il sottotenente**

Luigi Gerbore, avvenuta nel suo primo giorno di guerra, perché soffriva moltissimo all'idea di abitarvi ancora. Mantenendo la promessa fatta al figlio, il Barone donò il ricavato della vendita del castello per la costruzione di una scuola a Gressan: l'edificio ospita ancora oggi le scuole elementari del paese. La decisione di mio padre fu spinta soprattutto dall'intenzione di allontanarsi da Milano dove viveva allora con mia madre e i miei fratelli: in quei tempi di guerra, Milano veniva bombardata, quindi mio padre cercava un luogo dove la sua famiglia potesse vivere più tranquillamente. Penso che non gli parve vero di poter comprare questo castello, tanto che credo che lo prese senza nemmeno vederne gli interni. In realtà il castello fu acquistato a nome di mia madre perché ai tempi vigeva una legge per



cui i beni della nostra regione potessero essere venduti solamente a Valdostani, per garantire in qualche modo la continuità e proteggere la Valle d'Aosta da "intrusioni" esterne. Dopo averlo acquistato, mio padre lavorò al castello, alla sua ristrutturazione, al suo recupero e alla manutenzione per tutta la vita; provava un grande sentimento di amore per questo castello. Questo è uno dei motivi per cui la mia famiglia ed io abbiamo deciso di intraprendere una nuova avventura, una nuova vita qui a Gressan, proprio in questo edificio.

**Qual è stato appunto l'impulso che vi ha condotto ad abbandonare la vita che avevate a Milano e ad intraprendere un nuovo corso qui a Gressan, in questo castello?**

In realtà l'idea e il desiderio di lasciare la nostra vita di Milano e trasferirci qui aleggiavano nell'aria da tempo: io amavo questo posto per i momenti che vi avevo trascorso durante i fine settimana della mia infanzia con la mia famiglia. Inoltre sento che questo luogo mi avvicina in qualche modo a mio padre, di cui in vita non ho potuto godere appieno poiché, essendo la più giovane dei miei fratelli, ero ancora piccola quando ci lasciò.

Però io ed il mio compagno, che in questa idea mi ha sempre appoggiato e spronato, entusiasmandosi tantissimo nel progetto, aspettavamo qualcosa che ci costringesse a fare il grande passo... Cinque anni fa, poi, per diverse vicissitudini, fui costretta a lasciare la casa in cui abitavo da tempo in affitto... Pertanto, da una parte, le circostanze favorirono la cosa, ma, dall'altra, la decisione scaturì spontanea: chiesi aspettativa

dal mio lavoro, in attesa di un trasferimento che avevo richiesto e che ero sicura che mi sarebbe stato concesso. In realtà, il trasferimento non mi venne accordato e mi dovetti licenziare, anche con qualche rammarico: ricopro una buona posizione in un ufficio pubblico a Milano. Ormai è passato un anno dalle mie dimissioni e mi sono abituata alla mia nuova vita, ma all'inizio è stato difficile perché comunque la mia vita a Milano, il mio lavoro, le mie amicizie, le mie abitudini mi soddisfacevano.

**Avete dovuto effettuare dei lavori di ristrutturazione, adeguamento per trasferirvi definitivamente nel castello?**

Il lavoro più grande è stato il rifacimento completo del tetto, anche se in parte in buono stato era privo di qualunque tipo di coibentazione ed isolamento termico. Gli altri lavori sono stati solo piccole opere di manutenzione, che in realtà non sono ancora finite, ma sono in continuo stato di avanzamento. La parte più importante della manutenzione sono forse gli interventi sugli impianti idraulici che, un po' per come erano stati costruiti, un po' per il tempo trascorso, hanno anche provocato perdite e rovinato alcune elementi decorativi importanti. Sono stati veramente 5 anni di lavoro e sacrifici. Tutti i lavori che abbiamo fatto e che continuiamo a fare sono stati eseguiti nel rispetto dello storico. I grandi interventi nella storia del castello sono stati effettuati per lo più da Monseigneur Duc, quando era vescovo di Aosta ed il castello era la sua residenza estiva. Egli, ad esempio, fece abbassare la cinta muraria esterna a Nord, in modo da ampliare il panorama visibile in quella direzione, fece realizzare un'apertura a livello del terreno nella torre, più pratica dell'originaria finestra a 7 metri di altezza, dalle ovvie funzioni di difesa, ma di poca agevole fruizione.

**La domanda pare ovvia e scontata, ma crediamo sia d'obbligo farla: quali sono gli aspetti positivi e quelli negativi di vivere in un paese come Gressan, visti con gli occhi di chi pur conoscendo e frequentando da tempo il paese, ha sempre vissuto a Milano?**





L'aspetto principale è che a Gressan la vita è più bella: a Milano la vita è stressante, in continuo movimento e agitazione. Io, ad esempio, abitavo nella zona di Legnano e tutti i giorni dovevo fare 40 chilometri all'andata e 40 chilometri al ritorno per recarmi al lavoro e tra code e semafori perdevo circa 3 ore di tempo ogni giorno. Qui invece tutto è vicino e si raggiunge in 10 minuti o poco più. Il risultato è che la salute ne guadagna tantissimo! Pensate a cosa si può fare con 3 ore in più al giorno a disposizione! Fare una passeggiata con il cane, praticare uno sport, frequentare un corso di sera, o anche solo chiacchierare con il vicino o stare a rilassarsi al sole sono cose impagabili! Sento veramente di aver recuperato il mio tempo: ora decido io cosa fare del mio tempo. Ad essere sincera, però confesso di aver impiegato circa sei mesi ad abituarci a questi ritmi più lenti rispetto alla frenesia della vita di Milano... Ma sono sicura che in qualità della vita ne ho guadagnato parecchio. Aggiungo che ho un nipotino di 4 anni e per lui la differenza di vivere in una metropoli o qui in Valle è ancora maggiore. Ovviamente ci sono anche gli aspetti negativi, come, ad esempio, la mancanza di alcuni servizi ed attività che invece ci sono in un grande centro. Infatti, nonostante molto sia stato fatto negli ultimi anni, in Valle si sente ancora la mancanza di qualcosa: ad esempio, se la sera si vuole uscire a sentire un po' di musica, ci sono pochissimi locali. Allo stesso modo è difficile poter cenare dalle 9 di sera in poi. Anche per quanto riguarda i negozi, in un grande centro c'è molta più scelta e varietà. Tant'è che ora mi capita di fare il contrario rispetto ad una volta che stavo a Milano e salivo a Gressan

nei fine settimana: ora abito qui e a volte scendo a Milano a far compere, ad esempio mi piace andare all'IKEA. I miei figli, che per il momento vivono ancora a Milano, condividono con me queste idee, anche se per loro è un po' come per me alla loro età, vivono in città e vengono a Gressan nel fine settimana: ad Aosta manca ancora qualcosa, non moltissimo a dir la verità, ma un po' più di vita alla città ci vorrebbe.

### **Ritieni sia facile integrarsi per chi viene ad abitare a Gressan?**

Forse non è ancora facilissima l'integrazione; per me è stato più facile perché ho sempre frequentato Gressan e la Valle d'Aosta, mia mamma era valdostana e quindi per me vivere a Gressan non è una cosa del tutto nuova. Chi arriva proprio da fuori fa un po' di fatica in più: deve imparare a capire le persone, imparare a muoversi, comprendere gli equilibri. Un esempio su tutti: a Milano nessuno sa nulla di nessuno, tutti vivono uno di fianco all'altro, ma le loro vite non si incrociano; al contrario, in un piccolo paese tutti si conoscono, conoscono le abitudini, le famiglie e le amicizie degli altri... A chi vive in una grande città tutto questo è sconosciuto, ma poi ti rendi conto di cos'è il significato di rapporto umano, di interesse nei confronti del prossimo...

### **Quali sono i momenti che ricordi con maggiore affetto legati al castello?**

Per quanto riguarda la mia infanzia, tutti i fine settimana e ogni momento di vacanza passati con la mia famiglia al castello sono stati magnifici: io, in realtà, trascorrevi la maggior parte del





tempo fuori a giocare con i bambini del vicinato e stavo insieme ai miei famigliari solo nelle ore dei pasti. Per me la cosa più bella era l'estrema libertà, che a Milano non avevo. Mi vengono in mente anche le domeniche e le serate passate insieme. E poi, come ho già detto al castello ho molti ricordi dei miei genitori, non solo di mio padre, ma anche di mia madre.

Ora apprezzo molto le serate passate in compagnia di parenti e amici: solitamente organizziamo cene nella sala del camino con il fuoco acceso: non raramente si rimane a chiacchierare davanti al fuoco anche fino a tarda notte. Ovviamente il castello rende tutto più particolare: è fantastico quando tutto è ricoperto di neve, l'atmosfera diventa surreale, spariscono tutti i riferimenti perché tutto è bianco e silenzioso. Siamo anche affezionati ai falchi: ogni anno in primavera arrivano due coppie, che nidificano nella torre, crescono i piccoli, insegnano loro a volare poi, in autunno, ripartono per ritornare l'anno successivo.

**Negli ultimi tempi avete aperto il castello in occasione di vari eventi, anche eventi pubblici. È un modo "diverso" e "nuovo" di proporre il castello**

Sì, abbiamo organizzato alcuni eventi al castello in collaborazione con l'Amministrazione comunale e con altre associazioni come la Pro Loco di Gressan e il Comité di Arlequen. Sono state collaborazioni interessanti e positive; ad esempio, la serata in costume, che abbiamo realizzato con gli arlecchini per il carnevale, è stata molto suggestiva e pittoresca.

La nostra intenzione è proprio quella di aprire il castello, da una parte, per dare vita all'edificio e,

dall'altra, per dargli quel ruolo di risorsa del territorio e di valore aggiunto per la comunità di Gressan che è giusto che ricopra assieme ad altre ricchezze come la Tor de Saint Anselme o la Chiesa della Madeleine.

Non solo con l'Amministrazione comunale, ma anche con l'Assessorato alla Cultura e all'Istruzione regionale ed altre associazioni, stiamo lavorando per organizzare eventi che ci sembrano adattarsi bene all'atmosfera creata dal castello. In occasione della festa della cultura, ad esempio, è stata realizzata un'estemporanea di pittura in collaborazione con la compagnia degli artisti di Aosta, sono state lette alcune poesie, si sono eseguiti vari brani di musica dal vivo... Ci capita anche di ospitare visite di scolaresche, dai bimbi della prima infanzia, a ragazzi più grandi... Queste sono tutte iniziative per le quali, sia le pertinenze esterne, che le stanze del castello sembrano fatte apposta. Sono comunque ancora solo le prime esperienze, da cui contiamo di imparare e sulla base delle quali si può migliorare per il futuro. Dal lato degli eventi privati, ci adoperiamo per ospitare cerimonie come matrimoni o altre feste...

Un altro progetto a cui stiamo lavorando, con il medesimo obiettivo di rendere vivo il castello, è quello di realizzare al suo interno un singolare ed esclusivo piccolo bed & breakfast: due camere senza TV, Wi-Fi o quant'altro, ma che offra il fascino di dormire all'ombra di una torre medievale e di fare colazione al calore di un camino medievale...

# Visita al Parc Animalier Introd, 10 maggio 2012

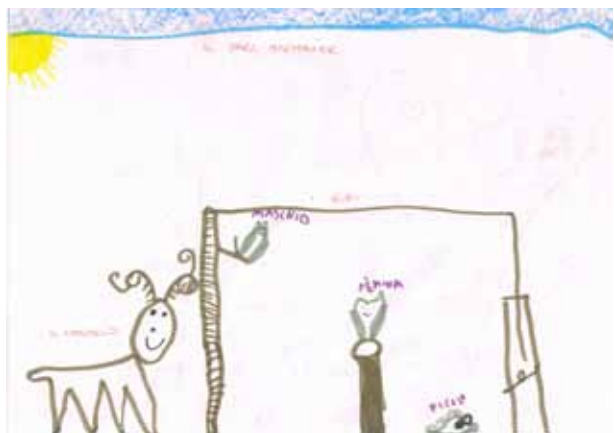
I bambini della scuola dell'Infanzia di Chevrot



## Ciao a tutti!

Finalmente il grande giorno è arrivato! Che gioia, andiamo a vedere gli animali nel Parc Animalier di Introd! Eccoci già belli pronti con i nostri genitori all'autostazione dei pullman di Aosta... Ma... arriveranno le nostre maestre? Sii, eccole! Ancora qualche piccolo "piantino" e poi... via! Arriviamo al parco e una gentile signorina, che si chiama Cristina, ci saluta e ci spiega subito che bisogna rispettare gli animali del parco, che non si possono assolutamente toccare e che non si può urlare altrimenti loro si spaventano. Poi Cristina ci accompagna nella zona picnic e finalmente possiamo mangiare...quante cose buone ci hanno preparato le nostre mammine! Più tardi, verso le 14.00 arriva Oreste, la guardia del parco, che ci porta a vedere delle voliere dove ci sono dei gufi, dei nibbi e degli allocchi. Sapete la novità? È nato Uffa, il piccolo allocco...che tenero!! Andando avanti nel percorso, vediamo anche degli stambecchi, dei caprioli, dei cinghiali con i loro piccolini... Che simpatici i cinghialetti che corrono dietro alla mamma perché vogliono la pappa...troppo buffi! Insomma, il pomeriggio è volato, siamo stanchi ma felici di aver trascorso una bella giornata e di aver imparato che gli animali vanno amati e rispettati.

## Bacini a tutti



# Una giornata sulla neve

La classe quinta di Chevrot

**Lunedì 5 marzo per noi** è stata una data indimenticabile: niente scuola, ma una divertente ciaspolata a Pila. Il ritrovo era previsto per le ore 8:30 alla telecabina di Aosta. Eravamo molto eccitati all'idea di usare le racchette da neve, anche perchè, per molti di noi era la prima esperienza. Arrivati a Pila ci siamo diretti verso il furgone delle guide della natura e ognuno di noi, con un po' di fatica, ha calzato le ciaspole. Come dei soldatini ci siamo messi in marcia verso Grevy dove abbiamo sostato per riprendere le energie necessarie per continuare la nostra passeggiata. Durante il percorso le guide della natura ci hanno illustrato le regole da rispettare durante un'escursione in montagna. Abbiamo imparato ad interpretare i segni sugli alberi e sulle pietre, a riconoscere le tracce lasciate dagli animali e i tipi di alberi

presenti nel bosco. Dopo una passeggiata impegnativa e faticosa abbiamo gustato un ottimo pranzo al ristorante della nostra compagna Giulia.

Nel pomeriggio le guide ci hanno mostrato alcuni strumenti necessari da utilizzare in caso di valanga. Insomma, che dire, ciaspolata, pizzata e passeggiata...che magnifica giornata!



# La nostra giornata con l'A.V.I.S

La classe quinta di Chevrot

**Il 30 marzo 2012** noi alunni della classe quinta di Chevrot ci siamo recati, con gli alunni delle classi quinte di Plan Felinaz, Charvensod capoluogo e Gressan, al salone delle conferenze di Gressan per un progetto di informazione sull'A.V.I.S. Siamo stati accolti dai volontari dell'A.V.I.S che ci hanno offerto una merenda sana a metà mattinata e ci hanno regalato un cappellino e un libricino intitolato "L'amico sangue". All'incontro erano presenti il sindaco Michel Martinet, l'assessore Stefano Porliod e un medico dell'ospedale Umberto Parini

di Aosta. Il medico ha reso divertente l'incontro fingendo di non sapere nulla sul sangue, sui suoi componenti e sull'apparato circolatorio.

Ci ha permesso quindi di tirar fuori tutto quello che avevamo già studiato in classe e che già sapevamo. Ci siamo accorti di avere già molte conoscenze! Abbiamo scoperto inoltre l'importanza della donazione del sangue e abbiamo promesso che a 18 anni diventeremo anche noi donatori.

Siamo poi tornati a scuola a piedi, felici e più informati!

## Gli alunni della classe 5<sup>^</sup> di Gressan alla conferenza AVIS

La classe quinta di Gressan



**Venerdì 30 marzo 2012**, presso l'auditorium del Comune, l'associazione AVIS di Gressan ha organizzato un incontro di informazione per gli alunni delle classi 5<sup>^</sup> delle scuole Primarie della nostra Comunità Montana. In tale occasione il Presidente AVIS della Valle d'Aosta ha presentato l'associazione e il dott. Berti ha fornito spiegazioni scientifiche riguardanti la circolazione del sangue nel corpo umano, la funzione del sangue e i gruppi sanguigni. Ecco alcuni appunti e commenti dei bambini della classe 5<sup>^</sup> di Gressan capoluogo.

### **Cosa vuol dire AVIS? A associazione V volontari I italiana S sangue**

Il Presidente ci ha spiegato che l'AVIS riunisce in un'associazione i donatori di sangue. I donatori sono persone altruiste, infatti donando il loro sangue aiutano chi ha problemi di salute a stare meglio. Essi tengono molto ai valori dell'ALTRUISMO e della GRATUITÀ.

Non tutti possono essere dei donatori. Per diventarlo bisogna sottoporsi ad una visita medica e fare degli esami per vedere se lo stato di salute è

buono, altrimenti non si può donare il sangue.

È stato interessante sapere che molte sacche di sangue vengono donate agli ospedali della regione Sardegna. L'AVIS di Gressan è un'associazione molto attiva e organizza parecchie occasioni di ritrovo per la gente della nostra zona, in particolare vengono organizzate gare di sci, gare di corsa, partite a carte, la tradizionale castagnata per noi bambini, ecc..., ecc...

La conferenza è stata molto bella perché gli argomenti scientifici erano interessanti e presentati in modo semplice e simpatico e soprattutto perché il dott. Berti e il Presidente AVIS hanno coinvolto noi bambini facendoci partecipare attivamente all'incontro: abbiamo potuto esporre le nostre conoscenze, imparare cose nuove e porre delle domande. Da grandi molti di noi vorrebbero diventare dei donatori di sangue. Noi bambini vorremmo ringraziare i membri dell'Associazione AVIS di Gressan e l'Amministrazione Comunale per aver organizzato questo bell'incontro e siamo molto riconoscenti per averci offerto la merenda, il libretto sul sangue e il cappellino dell'AVIS.

# Girotondo intorno al mondo

Le insegnanti



**In una fredda giornata d'autunno** i bambini della scuola dell'infanzia "Cav. Pietro Blanchet" hanno intrapreso dei bellissimi viaggi in vari paesi del mondo con la complicità del loro amico Jimmy. Jimmy è un personaggio di fantasia proposto agli alunni come filo conduttore della programmazione scolastica, incentrata sulla scoperta di nuove culture. Il tutto è stato arricchito dagli interventi delle mediatrici culturali del gruppo "Ali e radici", grazie alle quali hanno scoperto nuove favole, divertenti giochi e diverse usanze, suscitando curiosità e stupore nei piccoli alunni. Ma lo sapevate che si può mangiare senza la forchetta? Si

possono usare le bacchette!! La scoperta di etnie differenti ha coinvolto i bambini, stimolando la loro curiosità e la loro capacità di crescere nella consapevolezza dell'importanza dell'integrazione, concepita come sinonimo di amicizia. Con le trasformazioni sociali che rendono sempre più labili i confini nazionali, si assiste alla convivenza di culture diverse che hanno bisogno di conoscersi. Risulta quindi fondamentale che sin dalla scuola dell'infanzia, i bambini si abituino alla convivenza con chi ha tradizioni e colore della pelle differenti dai propri, attraverso un percorso di intercultura. È compito della scuola mediare fra le diverse culture nella logica di una convivenza costruttiva. L'accettazione e il rispetto del diverso, il riconoscimento di un'identità culturale differente dalla propria sono concetti basilari dei progetti educativi finalizzati a prevenire il sorgere di mentalità intolleranti nei riguardi di altre culture. Per costruire una comunità interculturale occorre favorire lo sviluppo della persona e la consapevolezza delle proprie radici, oltre a riconoscere quelle degli altri. Il viaggio si concluderà con un momento di condivisione, coinvolgendo i familiari dei bambini, in uno spettacolo in cui gli alunni balleranno in un ipotetico girotondo intorno al mondo.



# An dzournò eun Pila si le nèi



**Euncò sit an, a feun févri**, no mèinou di seunquima de Gressàn é Tsévrot n'en pasou an dzournò eun Pila si la nèi.

Lo mateun n'en fé eun tor pe lo bouque, avouì le tchaspole i pià: n'en èi la chance de vére de marque de livra é de rèinar. Le gueudde l'an idja-no a cougnitre le daille, le brenve, le bioule é le pesse. L'aviproù n'en cougnì le-z-eunstemén que s'eumplèyon can lèi son le laentse (pala, sonda é ARVA) é n'en vi comme se fé a acapé eun saque catchà pe la nèi.

Lo lon de seutta dzournò n'en aprèi de bague noue, mi sen euncò bién divertìno eun djouyén pe la nèi.





# Poeti in erba

A scuola, noi alunni di classe quarta,  
abbiamo scoperto il testo poetico  
e ci siamo divertiti a giocare con le parole.  
Eccovi alcune delle nostre poesie.

## MIO FRATELLO

Mio fratello è un pò monello  
E io gli dico sempre...  
Non farmi arrabbiare  
Altrimenti mi metto ad urlare  
E lui calmo mi risponde...  
È meglio se ti metti a cantare!

## CON CHI GIOCO?

Gioca con armonia  
Se vuoi stare in compagnia  
Gioca con gli amici  
E sarete tutti felici  
Gioca con i fiori  
E vedrai tanti colori  
Gioca con chi ti piace  
Ed avrai tanta pace.

## IL CIELO

*Il cielo è tranquillo  
Sereni e contenti  
Mi fa un sorriso  
Che bello...  
Così non mi servirà più l'ombrello.*

## LES QUATRE SAISONS

*Pendant l'été  
J'ai chanté et joué  
En automne  
J'ai mangé des pommes  
En hiver  
J'ai dormi dans mon lit  
Et au printemps  
Je me suis amusée tout le temps.*

## L'APE

*Vola l'ape in mezzo ai fiori  
Sopra - sotto - dentro e fuori  
Fa raccolta di colori  
Per tracciare nel sereno  
Il suo mini arcobaleno.*

## L'ELEFANTE BALLERINO

*L'elefante ballerino  
Per mostrarmi le sue danze  
Con le zampe da gigante  
Saltellando ha calpestato  
Tutta l'erba del mio prato.*

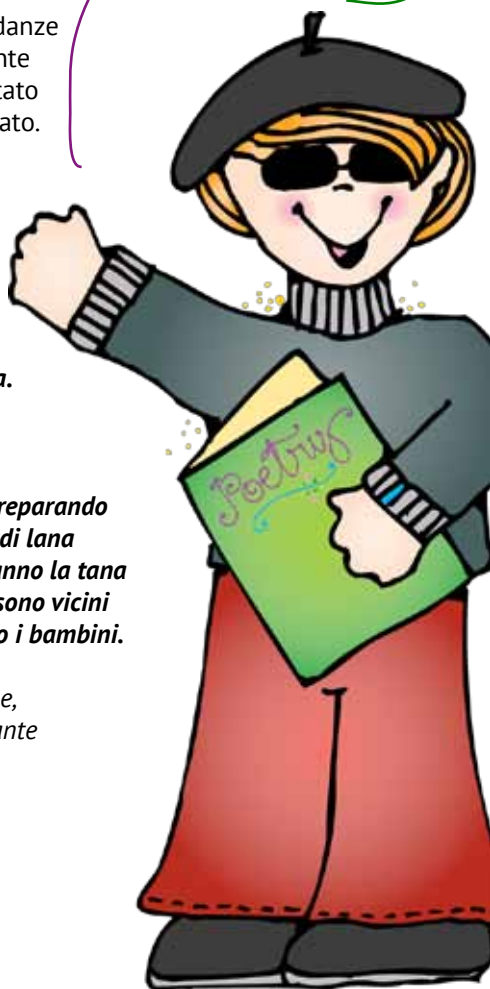
## L'ESTATE

*La meravigliosa estate  
Ci allunga le giornate  
Mentre fuori sbocciano  
Fiori di tutti i colori  
L'estate è ormai vicina  
E tutti la trovano carina.*

## L'INVERNO

*L'inverno sta arrivando  
E in città tutti si stan preparando  
Con maglie e maglioni di lana  
Mentre gli animali si fanno la tana  
I fiocchi di neve ormai sono vicini  
E gli unici contenti sono i bambini.*

*Queste sono solo alcune,  
ma ne abbiamo fatte tante  
e...tutte belle!*



# Il vento e l'energia eolica...

Carlo ALBONICO



*Nelle Ande Patagoniche, a causa del vento fortissimo che spira, gli alpinisti spesso avanzano alla cieca.*

**Nell'Odisea, il poema di Omero**, si narra che Eolo, il re dei venti, viveva su un'isola galleggiante cinta da un muro di bronzo indistruttibile, capace di trattenere anche i venti più furiosi. Sono passati molti anni dalla distruzione di Troia ma Ulisse e i suoi compagni non hanno ancora fatto rientro in patria e quando gli dei decidono il suo ritorno, Poseidone, che gli è ostile, lo costringe a peregrinare per l'immenso mare che lo separa da Itaca, la sua patria.

Dopo numerose avventure Ulisse approda all'isola di Eolia dove, in cima alla rupe, scorge una reggia. Incuriosito, decide di recarvisi da solo scoprendo che ci vive Eolo con la sua famiglia. Eolo l'ospiterà per un mese intero ma, prima di lasciarlo ripartire, vorrà dargli una mano. Ordinerà ai servi di scuoiare un vitello e di cucire la pelle a forma di otre imprigionandovi tutti i

venti che spiravano sul mare ad eccezione di *zefiro*, il vento di ponente, che avrebbe gonfiato le vele della sua nave fino ad Itaca.

Oggi sarebbe fantastico disporre in tal modo dei venti, frenando od incitando l'uno o l'altro a seconda dei nostri bisogni! Vi immaginate qualcuno che grida: "Presto, chiudi il rubinetto del libeccio e aumenta un po' l'intensità dello scirocco"!

In realtà non c'è nessuno che ha il dominio sui venti, e non esiste un otre che li può imprigionare, tuttavia possiamo imparare a conoscerli e sfruttarli al meglio come, del resto, sapevano fare i grandi navigatori del passato.

Le immagini della Terra, forniteci dai satelliti in orbita geostazionaria, mostrano il nostro pianeta avvolto da un'atmosfera, costituita da fitte nubi biancastre che si addensano soprat-

tutto attorno all'equatore. L'atmosfera è stata suddivisa idealmente in diversi *strati*, o *sfere*, separati dalle *pause*. La *troposfera* (dal greco *sfera dei cambiamenti*) è lo strato inferiore, a contatto con la superficie, sede dei principali fenomeni meteorologici come le nuvole, le precipitazioni e i venti, cioè flussi d'aria che spirano tra due località che si trovano a differente pressione atmosferica (il vento soffia dall'alta verso la bassa pressione).

Nel 1643 Evangelista Torricelli, utilizzando un barometro a mercurio da lui ideato, aveva dimostrato che l'aria pesava. La pressione dell'aria diminuisce con la quota e all'aumentare dell'umidità e della temperatura.

Riportando su una carta geografica i valori della pressione atmosferica al suolo (ad un determinato istante) ed unendo i punti che si trovano alla stessa pressione otterremo la mappa delle *isobare* che evidenzierà alcune configurazioni caratteristiche come i centri di alta pressione (gli *anticicloni*, associati a condizioni di bel tempo) e quelli di bassa pressione (i *cicloni*, portatori di perturbazioni atmosferiche), circondati da linee approssimativamente concentriche. Le isobare consentono di trarre utili indicazioni sulla direzione e la velocità dei venti.

È noto che la Terra ruota in senso antiorario (da ovest verso est) attorno al proprio asse polare in 24 ore e compie un movimento di rivoluzione attorno al Sole in 365 giorni. L'asse terrestre è inclinato rispetto al piano dell'orbita e si mantiene parallelo durante il moto. Questi moti spiegano l'alternarsi del dì e della notte, l'apparente moto diurno della sfera celeste, l'avvicen-

darsi delle stagioni e la circolazione generale dell'atmosfera.

Poiché la Terra è quasi sferica l'intensità della radiazione solare incidente sulla sua superficie dipende dall'inclinazione dei raggi che varierà nell'arco della giornata, con le stagioni e la latitudine. I raggi solari, che nelle regioni equatoriali giungono quasi perpendicolarmente alla superficie, hanno un'inclinazione via via crescente con l'approssimarsi ai poli. A causa del differente riscaldamento della superficie si creano condizioni macroscopiche di instabilità (poiché l'aria calda è meno densa di quella fredda) che generano moti convettivi lungo i meridiani che ridistribuiscono verso i poli il calore in eccesso accumulato all'equatore.

Se la Terra fosse immobile in ogni emisfero esisterebbe un'unica grande cella convettiva e ad alta quota l'aria calda si sposterebbe dalla fascia equatoriale ai poli mentre a bassa quota l'aria circolerebbe in senso opposto. La fascia equatoriale sarebbe caratterizzata da condizioni di bassa pressione (convergenza ed ascensione delle masse d'aria) mentre sulle regioni polari stazionerebbe l'alta pressione (discesa e divergenza delle masse d'aria).

Ma a causa della rotazione terrestre le due grandi celle convettive si rompono in sei celle più piccole (tre per ciascun emisfero) e sulle masse d'aria agiscono, oltre alla forza dovuta al *gradiente barico orizzontale*, anche la *forza centrifuga* e quella di *Coriolis* (dal nome del matematico francese che per primo studiò questo fenomeno) che variano con la latitudine: ai poli la forza di Coriolis è massima mentre quella centrifuga è nulla; all'equatore si verifica l'opposto.

Nell'*emisfero boreale* la forza di Coriolis fa deviare a destra le traiettorie dei venti mentre in quello australe a sinistra. In una regione ciclonica dell'emisfero nord i venti circoleranno nel senso contrario alle lancette dell'orologio e in una anticiclonica in senso orario: il vento seguirà, pertanto, una traiettoria ad S, allontanandosi dall'area anticiclonica ed inserendosi in quella ciclonica.



Anche nei semplici gesti quotidiani si può ricorrere al vento risparmiando sui consumi di elettricità derivanti dall'uso delle asciugatrici.

Le sei celle convettive danno luogo a fasce di *venti costanti*, come gli *alisei*, alternate a zone di calma nelle quali l'aria si sposta verticalmente. Nell'emisfero boreale gli alisei spirano da nord-est sull'oceano atlantico mentre in quota soffiano nella direzione opposta i *controalisei*.

Quando Cristoforo Colombo nel 1492 iniziò il suo primo viaggio, nel tentativo di raggiungere l'oriente per l'occidente, gli alisei gli furono benevoli ma gli uomini dell'equipaggio si domandarono come avrebbero fatto a tornare in patria se continuavano a spirare verso occidente. Durante il viaggio di ritorno Colombo, grazie ad un felice intuito, seguì una rotta più a nord rispetto a quella dell'andata, trovando così altri venti favorevoli (erano i *venti occidentali* da sud-ovest). Ma in prossimità del suolo si hanno anche *venti periodici e locali* a causa dell'attrito dell'aria con la superficie, del rilievo del terreno e dell'alterarsi delle terre emerse e degli oceani.

Venti periodici, a ciclo stagionale, sono i *monsoni* dell'Asia meridionale la cui origine è dovuta alla differente temperatura che s'instaura tra il

continente asiatico e l'Oceano Indiano.

D'inverno soffia, dal continente verso il mare, il monzone invernale che è freddo e secco. D'estate, viceversa, il monzone soffia dall'oceano verso il continente ma la catena montuosa dell'Himalaya, posta a nord, fa da barriera a questi venti caldi e umidi e si formano numerose nuvole che danno luogo alle piogge torrenziali tanto attese dalla popolazione.

Le *brezze* sono venti locali che cambiano direzione dal giorno alla notte a causa del differente riscaldamento e raffreddamento di zone adiacenti. In condizioni di tempo stabile nelle vallate alpine spirano di notte le *brezze di monte* mentre di giorno quelle di *valle*. I venti, costretti ad incanalarsi lungo le valli, diventano più intensi proprio come accade con l'acqua quando stringiamo l'estremità di un tubo con cui innaffiamo il giardino.

La Valle d'Aosta è esposta all'azione delle masse d'aria provenienti dall'Atlantico, dal Mediterraneo occidentale, dal Polo, dalla Siberia e dai Balcani. Caratteristico della Valle d'Aosta è an



Manica a vento



*Banderuola metallica segnavento sul tetto del castello di Gressan*

che il *föhn*, un vento caldo e secco che d'inverno e in primavera discende dalle vallate provocando la rapida fusione delle nevi.

La direzione di provenienza del vento si può esprimere in gradi, a partire dal nord geografico e in senso orario, oppure mediante i punti cardinali ed intermedi. La *rosa dei venti*, che ha per centro un osservatore, indica i nomi dei venti locali e le direzioni da cui spirano come la *tramontana* che è un vento invernale, freddo, proveniente da nord (o da 360°). La direzione del vento si può determinare mediante una banderuola metallica libera di ruotare attorno ad un asse verticale.

Quando l'intensità del vento è inferiore ad un nodo (pari a 1,852 Km/h) si ha *calma* e, in queste condizioni, il fumo sale verticalmente. All'estremo opposto si hanno venti fortissimi come la *bora* che soffia a Trieste, un vento gelido di nord-est che può raggiungere anche i 170 Km/h.

Con una manica a vento si può stimare la dire-

zione del vento e, in base alla sua inclinazione, anche l'intensità. In assenza di vento rimane afflosciata lungo il palo ma col vento si gonfia e si solleva disponendosi dalla parte opposta rispetto a quella di provenienza.

Per misurare la velocità del vento nelle stazioni meteo si usano gli *anemometri* costituiti da una girante munita di bracci alla cui estremità sono poste delle semisfere cave.

Nel Talmūd, una delle principali opere della letteratura ebraica, si può leggere un episodio nel quale il re Nemrod domanda ad Abramo di adorare il fuoco poiché egli si rifiuta di venerare le immagini. Per sillogismo dal fuoco si passa all'acqua che spegne il fuoco, quindi alla nuvola dalla quale l'acqua proviene, poi al vento che disperde le nuvole ed infine all'essere umano che porta il vento. Pragmaticamente parlando l'uomo non adora il vento ma ha imparato a sfruttarne la sua energia in tante maniere come vedremo meglio la prossima volta ...

## Sei forte papà... (seconda parte)

A cura di Susi PETIT-PIERRE e Paola PIZZIMENTI



### Occuparsi di più dei bambini da parte dei padri può creare benessere o confusione?

Essere partecipi attivamente nella relazione padre-figlio favorisce indubbiamente lo sviluppo di una intensità affettiva autentica, lasciando meno spazio ad una realtà in parte immaginata o idealizzata; per tale ragione, probabilmente il bambino è agevolato nell'esame di realtà e può vivere con più facilità e chiarezza i sentimenti nei confronti dei padre, siano essi positivi e piacevoli, siano essi meno positivi o gradevoli. Quando i padri stanno da soli con i propri figli in genere non hanno voglia di copiare ciò che fanno le madri, ma quando gli è consentito preferiscono fare diversamente, sperimentandosi a modo proprio. In genere appaiono, a nostro parere giustamente, infastiditi se vengono definiti "materni" o peggio ancora "mammi"! Quando un padre si occupa attivamente dei figli, questi lo apprezzano, lo ricercano e lo aspettano, ben sapendo che saranno proposte modalità diverse del "fare quotidiano", che saranno diverse da quelle usualmente proposte dalla madre. I bambini imparano rapidamente con chi possono violare piccole regole perché avvertono chiaramente quando l'adulto non riesce ad essere fermo o quando per

qualche ragione è possibile "strappare" qualche deroga alle regole normalmente stabilite. I bambini reggono bene le differenze di modalità relazionali, che anzi lo arricchiscono. Ciò che può mandare in confusione, creare rabbia ed imbarazzo è invece la svalutazione che un genitore esplicita di fronte alle proposte fatte dall'altro. Ciò è ancora più disturbante per il minore se ciò avviene in sua presenza, magari svalorizzando quanto accaduto utilizzando termini dispregiativi o che rendono ridicolo il ruolo paterno.

### In cosa si differenziano i padri dalle madri?

In genere i padri tendono, in misura maggiore rispetto alle madri, a permettere ai figli di sperimentarsi nelle autonomie, lasciando loro più facilmente la possibilità di "fare" senza verificare che tutti i passaggi siano stati compiuti con precisione e meticolosità auspicata dall'adulto. Tuttavia ciò non è affatto sinonimo di mancanza di capacità di una sorveglianza responsabile. In genere ad esempio per la gestione dei compiti le mamme appaiono più comprensive, mentre i padri sembrano più normativi.





### Come vivono il proprio ruolo i papà?

L'epoca in cui viviamo non fornisce un modello preciso; tuttavia vi è una pressione ad essere dei "super papà". Tutti in genere si collocano tra la *ripetizione* (ciò che hanno vissuto positivamente con i loro padri) e la *riparazione* (ciò che avrebbero voluto vivere), in quanto il modo in cui si è genitori è fortemente correlato alla propria storia. È un ruolo difficile e complesso. Esiste una tale esigenza di prestazione, che i padri non osano evocare le loro fatiche per paura di essere additati come "cattivi padri".

Per amare i propri figli non servono gesti tecnici perfetti, serve forse accettare che un buon padre o una buona madre possano accettare di sbagliare... I padri attuali accedono ad ambiti educativi che erano probabilmente più o meno implicitamente proibiti ai loro genitori (come ad es. uscire in passeggino da soli con il bambino, cambiarlo, prenderlo in braccio, addormentarlo), mentre le madri hanno accumulato per generazioni un saper essere tipico del genere femminile proprio per ragioni fisiche, fisiologiche e psicologiche a cui sono confrontate appena arriva un bambino (come ad es.

la necessità di allattarlo, addormentarlo, capire i suoi bisogni primari quando il figlio è neonato). Tale aspetto è stato determinato anche per la suddivisione dei ruoli sociali in cui tradizionalmente i compiti erano nettamente distinti tra padre e madre.

Oggi il ruolo del padre richiede e/o permette un modo diverso di potersi assumere le proprie responsabilità, che vanno comunque supportate ed incoraggiate, affinché egli non si arrenda per il pudore di non potersi permettere errori, e quindi trovandosi, prima o poi a vivere in solitaria la propria immagine di sé come padre come incapace o eternamente insufficiente...

Ai nuovi papà dedichiamo la canzone di Gianni Morandi "sei forte papà".

### Per saperne di più...

Legge 8 marzo 2000, n. 53 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 13 marzo 2000, n. 60)

"Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città"

# Coca Cola aux glaçons!

Par Marie-Claire CHABERGE



**Le matin on rigolait.** Quand la numéro 4, Coca Cola de la Ferme Boretz, est arrivée sur le poids numérique et elle n'arrêtait pas de bouger, le commentaire était inévitable: "Tu aurais dû l'appeler Camomille...". L'après-midi on ne rigolait plus. Bien au contraire, on a assisté, victoire après victoire, à l'escalade triomphale de cette belle génisse, issue du troupeau de Anti. La curiosité y était, étant donné le nom; mais la qualité aussi... C'est ainsi que la sculpture en bois, le trophée qui depuis 2005 "passe" d'une maison à l'autre, cette année 2012 rentre à la maison, à la Boretz justement! Un *bosquet* mérité, car le parcours de Coca Cola n'a pas été "un petit coup agréable"... Mais commençons du début, et notamment par les chiffres: on a pesé, pendant la grise matinée de dimanche 18 mars, 54 génissons. La moyenne, après de

difficiles calculs, a été établie à 421 kilos, avec 26 animaux en première catégorie et 28 en deuxième. Le spécimen le plus lourd, pour la deuxième année consécutive, appartient à la Société Agricole La Coccinelle. On ne sait pas la mesure de la *potse* de Jean Pierre Chaberge, de toute façon l'air de Champillon apparemment fait profiter les animaux, et la belle Arsine, race à Lion, a fait apparaître sur l'écran du poids le numéro 555. De l'autre côté de la liste Laurent Joux, avec Couronne, le génisson le plus léger. Petit clin d'œil à notre ami Laurent, qui a eu le mérite d'avoir suggéré le titre de l'hebdomadaire *Gazzetta Matin* de lundi 19 ("Coca Cola se le beve tutte!"). Après la phase d'inscription, on procède au tirage au sort, puis vers 10 heures et quelque on commence, et c'est tout de suite le grand spectacle, complices les tempéraments



res médiocres. Les animaux se chauffent et ils n'en finissent plus! C'est le cas notamment du couple 1-42, Borettaz-Béthaz Pierre; elles ont donné vie au combat le plus long de la journée, et en plus en fin matinée, à l'heure de midi. On avait bien envie de laisser Mirco et Fabrizio tout seuls à l'intérieur de l'arène pour aller déjeuner sous le chapiteau... Mais les bêtes ont du bon sens, et Caprice de la famille Béthaz donne l'estocade fatale, juste avant la distribution du repas chaud. A ce propos, mille compliments pour le menu de la journée préparé par le Comité des Fêtes! Pasta, grillade, glace! Du nouveau. L'ambiance a été rechauffé par le traditionnel enchère, puis on revient à la bataille, quatrièmes de finale. En deuxième de catégorie il y a un nom qui se répète sur le papier: c'est celui de Gildo Bonin, avec six génissons sur huit en lice! La dure loi des batailles fait en sorte que quatre doivent lutter "en famille": Turquoise contre Monella, Bergère contre Bouleun. Turquoise et Bouleun passent, ainsi que Jardin, toujours de Gildo, gagnante contre Sirena de David Brunet. Aux demi-finales il n'y

a que La Borettaz qui essaye de rompre la monotonie avec la belle et redoutable Merlo, numéro 37, un des animaux les plus bagarreux de la journée. Merlo arrive en demi-finale très fatiguée, elle gagne la sonnette mais c'est Jardin des Bonin qui arrive en finale, où elle trouvera sa copine Turquoise, gagnante contre Bouleun, et encore gagnante dans cette dernière lutte de journée. Bref, Gildo Bonin "descend" de catégorie (ces dernières années il avait toujours triomphé avec les "grands") mais le succès est le même! Chapeau. Pour la première catégorie la situation est plus équilibrée: aux quatrièmes de finale on retrouve deux protégées de la Ferme Verney (Carnot et Tonnerre), deux astres de Gildo Bonin (Etoile et Luna), Ardia de la Soc. Agr. La Coccinelle, la sus-nommée Caprice de Pierre Béthaz, Contessa de Mauro Gorraz et, bien évidemment, Coca Cola! On retrouve en demi-finale Ardia contre Coca Cola, Etoile contre Tonnerre, phase qui donnera suite à une finale pétillante, avec Coca Cola qui éloigne, mais avec beaucoup de peine, Etoile des Bonin.



# Merlitta, la reine du Mont Blanc!

Marie-Claire CHABERGE



**5 mai: quand nous étions** petits, on nous faisait répéter la poésie "Ei fu. Siccome stette immobile...". Une date historique, la mort de Napoléon! Pour les régions de l'Espace Mont Blanc, cette date, à partir de 2012, sera historique aussi, et surtout sans deuil! Pour la première fois en effet (de façon officielle...) les éleveurs valaisans, valdôtains et savoyards ont pu faire rencontrer leurs protégées, leurs meilleures primipares dans le cadre de la Finale Nationale de Aproz (Sion). Quinze génisses vélées de la Vallée d'Aoste, quinze du Valais, deux de la Haute-Savoie, inscrites depuis le début de l'année à un mini-tournoi, structuré de façon mixte, avec des luttes en style valdôtain (élimination directe) et grande finale en style valaisan. J'imagine les lecteurs secouer leur tête en disant : "Et c'est ça, l'événement historique ?" Oui, c'est la date à retenir, parce que pour arriver là, à ce bel après-midi de

mai dans l'arène d'Aproz il a fallu surmonter pas mal d'impasses liées aux frontières nationales, paperasses, vétérinaires... Mais la motivation était grande, et surtout partagée. Mise à part une matinée de peur-panique à "l'autoporto" d'Aoste (les génisses bloquées pour des analyses qui manquaient encore!), tout le reste est une sorte de rêve qui est devenu réalité, surtout pour les éleveurs de chez nous. Parmi les quinze participants, il y a un *Gressaèn*, Jean Pierre Chaberge, de la Société Agricole La Coccinelle, qui a tout de suite décidé de donner son adhésion à cette belle aventure avec sa Dijon, présentée à la bataille di *moudzon* 2011. L'arène du Pra Bardy, entouré par ses majestueux peupliers, est un symbole, la "grande place", le Gotha des reines: pour nous, mordus des combats, cet endroit est presque mythique. Parce qu'on a toujours regardé nos voisins avec estime, respect. On



a appris beaucoup de choses et quoi qu'on dise, la race de fond est la même. Et la passion surtout. Arriver à Aproz avec des vaches valdôtaines, les attacher aux mêmes chaînes où on a vu ligotées Souris, Tina, Saphir, et dans le temps Brunette, Virginie, Junon et d'autres encore... c'est le top. Et rentrer dans l'arène, passer sous la loge du jury... Voir ce grand monde rassemblé, tout un ensemble de choses qui coupe le souffle. C'est de l'émotion pure, et je sais que mon frère ne le dira jamais, mais je crois que ses jambes tremblaient. Et tant pis si Dijon a perdu contre Rintintin de Loris Pieiller... Il pourra toujours dire: "J'y étais! J'y étais parce que je n'ai pas eu peur, et j'y crois". Nous, la famille, avec les autres Valdôtains arrivés nombreux pour supporter nos animaux, nous étions là avec les yeux collés; je vous laisse imaginer le "tifo da stadio"... Au tout début discret, puisque dans les premières phases

les animaux se sont rencontrés selon leur nationalité (valdôtaines contre valdôtaines, valaisannes contre valaisannes); mais à la finale, avec quatre d'une région, quatre de l'autre et une savoyarde... là le volume augmente! Et je peux finalement comprendre l'attitude des supporteurs des équipes de foot: j'avais toujours regardé ces gens avec un certain dédain. Là, je dois me mettre dans le lot. Quand Merlitta de Aurelio Crétier, numéro 173, après une série de superbes luttes (déjà dans la phase de qualification!), a éloigné la 192, Chipie de Paul Favre, j'ai crié, j'ai fait un bond énorme! Alla faccia della sportività, pourrait dire quelqu'un! Certes, mais il faut penser qu'on était en terre étrangère, et que Merlitta était restée seule face à deux rivales... Les autres, Zara de Marco Chamonin, Manda de Elio Montrosset et Rintintin de Loris Pieiller étaient hors des jeux; mais je crois que notre soutien a fait pousser sur le front de Merlitta deux cornes supplémentaires, qui ont fait l'affaire! Le *bosquet* de l'Espace Mont Blanc est donc arrivé en Vallée d'Aoste; le premier d'une longue série, c'est ce qu'on souhaite. Cette bataille transfrontalière s'est conclue de façon magique pour notre drapeau. Mais il y a beaucoup plus derrière la célébration, les photos, les joutes: ou mieux, ce n'est que le départ. Au dehors de l'arène on a discuté des enjeux du futur, des défis: en Valais aussi le nombre d'élevages est en train de regresser.



On parle de production, et quelqu'un pourrait sourire quand on pense aux tétines des reines... mais ce n'est qu'en passant par la production qu'on pourra dépendre toujours moins des subventions publiques. La bataille, c'est tous les jours. Merlitta a fait son exploit, nous, on doit le faire pour survivre.

# 45° Anniversario di costituzione del gruppo Alpini di Gressan

Dedicata a Nanni Chanu la Sede del Gruppo.

Stefano MERONI



Alcuni degli intervenuti alla cerimonia

È stata celebrata nella mattinata di domenica 12 febbraio 2012 la ricorrenza del 45° Anniversario di ricostituzione del Gruppo di Gressan dell'Associazione Nazionale Alpini. Una cerimonia "intima", con la partecipazione del vessillo della Sezione Valdostana e dei gagliardetti dei gruppi di Charvensod e di Gressan, che ha visto la celebrazione della Santa Messa, officiata dal parroco Don Michel, che ha toccato il suo apice di emozione con l'intitolazione della Sede del Gruppo Alpini a Nanni Chanu, primo capogruppo, che esattamente 45 anni prima, il 12 febbraio 1967, lo aveva ricostituito ai piedi della Cote du



La targa collocata presso la sede del Gruppo Alpini di Gressan.

Gargantua, con la scopertura di una targa ricordo. Un ricordo affettuoso e vibrante, quello raccontato dall'attuale capogruppo, Rinaldo Berlier, che ha ricordato il grande impegno di Nanni per il gruppo, le tante realizzazioni che ha guidato negli anni, e la sua sistematica presenza nelle opere di volontariato, aggiungendo come questa ricorrenza verrà celebrata in modo più globale nel prossimo mese di settembre, con una serie di manifestazioni.

Una commemorazione che ha visto l'intervento di un emozionatissimo Michel Martinet, sindaco del Comune di Gressan, intervenuto per testimoniare la vicinanza dell'Amministrazione Comunale alle Penne Nere Gressaen, che ha avuto parole di vera ammirazione per il compianto capogruppo alla presenza della sorella e di Nicoletta, la figlia di Nanni Chanu. Un momento particolare al quale non ha voluto mancare l'Assessore Regionale Laurent Vierin, che ha voluto sottolineare l'importanza della memoria ed il ricordo delle figure più importanti del tessuto sociale alle nuove generazioni ed il plauso per le attività ed i valori che gli Alpini, da sempre, portano nelle loro comunità. *"Grandi valori morali e sociali sono quelli che gli Alpini, da sempre esprimono tra la gente - ha detto, tra l'altro, l'Assessore Vierin - importanti per ricordare ai più giovani tradizioni che assolutamente non vanno tralasciate. Una vicinanza ed una collaborazione che da sempre l'Amministrazione Regionale ed il Governo Regionale sentono nei confronti delle Penne Nere e che, per il futuro, li vedrà sempre più impegnati fianco a fianco, garantendone il sostegno"*.

Le celebrazioni hanno quindi trovato la loro conclusione presso il Ristorante Pezzoli per il pranzo, al quale hanno partecipato Penne Nere e simpatizzanti.

Corale Scuole Gressan 2012

# Canto corale e frustapots per i bambini della classe seconda di Gressan

*Un progetto riuscito quello proposto da Corale e Comunità Montana.*

Stefano MERONI

**Si è tenuto nella serata** di venerdì 17 febbraio 2012, presso il teatro delle Scuole Primarie di Gressan capoluogo, il concerto conclusivo del percorso previsto dal progetto "Piano di Zona della Valle d'Aosta - Sub ambito 2 Cantare, suonare, recitare e fare sport insieme...", realizzato con la collaborazione della Comunità Montana "Mont Emilius". La manifestazione ha visto l'applauditissima l'esibizione dei bambini della classe 2° elementare, coinvolti nel progetto, coordinati dalle maestre Daniela ed Annalisa, accompagnati dalla Chorale Louis Cunéaz et Frustapots de Gressan, che ha tenuto il corso.

Alla serata sono intervenuti l'Assessore Regionale all'Istruzione, Laurent Vierin, il Sindaco di Gressan, Michel Martinet e l'Assessore Comunale all'Istruzione, Stefano Porliod. L'Assessore Regionale **Vierin** ha voluto sottolineare la sua ammirazione per l'esibizione dei bimbi, sottolineando come sia *"molto importante che nelle scuole ci siano interventi che tendono alla conservazione delle grandi tradizioni valdostane, come il canto corale e come i frustapots, di cui la Chorale Louis Cunéaz rappresenta una delle ultime realtà in Valle, assieme al gruppo di Pont Saint-Martin, che fanno parte di quella tradizione orale che deve essere preservata e continuata a qualunque costo. Anche in questo caso, un momento importante di civilisation valdôtaine"*. Compiaciuto il Sindaco di Gressan ha dichiarato *"Sono orgoglioso di avere all'interno della mia comunità la Chorale Louis Cunéaz e sono stato davvero felice nel vedere questo progetto per tramandare le nostre tradizioni più radicate. Abbiamo bisogno, per la nostra comunità e per i nostri bambini di ambienti sani, e la Chorale è un ambiente sano"*.



*I bambini delle seconde con la Chorale Louis Cunéaz in concerto*



*La sala con, in primo piano, gli allievi delle seconde che si sono esibiti*

# Joux si aggiudica il XXXVI Tor de Gargantua



Sono passati 36 anni e ancora oggi la Pro Loco di Gressan, con la fattiva collaborazione delle associazioni del territorio (sezione locale dell'ANA, i Vigili del Fuoco volontari, l'AVIS, Il Velo club) e un gruppo di atleti di Gressan, ha organizzato per domenica 20 maggio nell'area verde di Gressan, in località Les Iles, il XXXVI 'TOR DE GARGANTUA'. Il Tor de Gargantua è ormai diventato una tappa obbligata per tutti i podisti valdostani perché offre un percorso vario, adatto ai diversi specialisti della corsa: dai passisti per il suo primo tratto pianeggiante, agli scalatori per l'impegnativa salita della Morena e agli esperti della discesa con l'ultimo tratto di gara dalla cima della Côte fino all'area verde, sede della manifestazione. La gara è valevole per il campionato 2012 individuale e di società. Inoltre, rappresenta da 36 anni il momento in cui il paese si ritrova non più

solo ad assistere alla gara podistica ma anche a gustare la cucina della Pro Loco e a prender parte ad altri eventi che di anno in anno si aggiungono alla gara. Quest'anno il Gargantua si ripresenta nella sua versione domenicale per renderlo più appetibile alle famiglie e come sottolinea Alberto Boldrini componente del comitato organizzatore: "per permettere agli atleti di esprimersi al massimo senza soffrire per il caldo e il vento po-





meridiano che possono peggiorare le performance anche di alcuni minuti.”

Quest'anno ai nastri di partenza della **10 km** c'erano 169 corridori provenienti da diverse regioni anche grazie al gemellaggio con la squadra della Versilia delle Alpi Apuane con atleti come Paola Lazzini, vincitrice del Giro dell'Elba '12. In 34.47 minuti ha tagliato per primo il traguardo Christian Joux, atleta di Gressan, che così si è aggiudicato anche il trofeo annuale del 1° assoluto maschile "Garino Alfonso e Garino Roberto", inseguito da Enrico Fantasia (35.09) e Juan David Orazio Sanchez (35.28). In campo femminile ha dominato Catherine Bertone, terminando il percorso con un tempo di 39.34 che così si è aggiudicata il trofeo annuale 1° assoluto femminile "Brunello Emilio". Al secondo posto Jessica Gerard (41.32) seguita da Sara Nucera (45.14). Per quello che riguarda le varie categorie questi i risultati: Seniores femminile - Sara Nucera, Master AF - Catherine Bertone, Master BF - Marina Granato, Seniores

Maschile - Juan David Orazio Sanchez, Amatori - Christian Joux, Veterani - Marco Bethaz, Pionieri - Giorgio Renzo Bosonetto, Super Pionieri - Mario Casu.

Per i **5 km** si sono aggiudicati il podio: Juniores maschile - Marco Ranfone, Allievi - Fabio Colabello, Allieve - Monique Ferrod. Per le categorie che hanno percorso i **2 km**: Cadetti - Jean Claude Ferrod, Cadette - Michela Carrara, Ragazzi - Alberto Rabellino, Ragazze - Martina Bottan. Per la categoria esordiente, che ha percorso **1 km**, si sono aggiudicati il podio in campo maschile Didier Rollet (3.27) seguito da Simone De Marco (3.40) e Matteo Atzori, mentre in campo femminile ha vinto Elena Perego (3.28) seguita da Sveva Nobili (3.43) e Chiara Lorenzi (3.51). La società polisportiva Dilettantistica Sant'Orso si è aggiudicata il trofeo "Idea Bagno". Il Trofeo volante "Chevrot" è andato in campo maschile a Carlo Pogliani e in campo femminile a Catherine Bertone. Ai nastri di partenza, anche quest'anno, gli atleti diversamente abili dell'"Handy Bike" che hanno percorso il tratto asfaltato dell'area sportiva con la bici o la carrozzina. I più **piccini** alla partenza invece erano 79 e i risultati sono i seguenti: in campo maschile 1° Lorenzo Milani, 2° Mattia De Tommaso e 3° Leonardo Castiglioni, mentre in campo femminile 1^ Emanuela Carrara, 2^ Virginia Cena e 3^ Annette Alliod.

Massimiliano Martinet, presidente della Pro Loco di Gressan, si dice molto soddisfatto dei risultati ottenuti dalla manifestazione che come ogni anno vede la grande partecipazione di atleti grandi e piccini (220 + 79) e soprattutto un grande coinvolgimento di tutta la popolazione. Novità di quest'anno l'iscrizione on line che ha permesso una diminuzione notevole della coda per l'iscrizione. Sottolinea inoltre che sul sito della Pro Loco (<http://www.prolocogressan.it>) è possibile scaricare tutte le graduatorie e le tante foto fatte da Bernard, oltre che iscriversi alla newsletter per rimanere aggiornati su tutti gli appuntamenti dell'associazione.

# Pro Loco: approvato il rendiconto finanziario dell'anno 2011

Il 15 marzo 2012 è stato approvato all'unanimità dall'assemblea dei soci il bilancio consuntivo della Pro Loco relativo all'anno 2011.

Il bilancio si chiude con un avanzo di esercizio di euro 1.007,55. Nel corso dell'anno sono state sostenute spese per € 78.300,42 e registrate ricavi per € 79.307,97. A tale risultato si aggiunge il fondo cassa al 1° gennaio, pari ad euro 3.701,28, per cui l'esercizio 2011 chiude con un fondo cassa di euro 4.708.83. Alla chiusura dell'esercizio rimangono da incassare le seguenti entrate relative all'esercizio 2011: Contributo regionale per festa delle mele pari a 4.500€. Mentre rimangono da pagare le seguenti spese: Fattura n. 378 del 25/11/2011 della DITTA LUNARDI SRL - per il saldo dell'acquisto del capannone pari a 3.793,20€; Parcela n. 3758 del 31/12/2011 della COLFA SRL per la tenuta della contabilità pari a 738,10€. Nel dettaglio delle manifestazioni più importanti si sottolinea che: il TOR DE GARGANTUA risulta essere in attivo di euro 2071,45 e precisamente le entrate pari a euro 10129 sono da imputare agli sponsor (3864€), incassi del bar e ristorante (5705€), incassi gara (560€), mentre le spese pari a euro 8.057,55 sono relative a premi gara (3600,31€), libretto (1536€), spesa e serata danzante (2921,24€) la FESTA DELLE MELE presenta un disavanzo di euro 5297,45, tuttavia è da considerare che dev'essere ancora contabilizzato il contributo regionale pari a euro 4500 e che quindi la manifestazione si chiude sostanzialmente in pareggio. In particolare le entrate pari a euro 13649,98 sono da imputare a sponsor (600€) e incassi del bar e ristorante (13049,98€), mentre le spese pari a euro 18947,43 sono relative a manifesti e pubblicità (2771,69€), premi (1915,38€), capannoni (5687€), bagni e sicurezza (794,96€), animazione (931,70€), pomeriggio danzante

(452.04€), spesa bar e ristorante (5092,54€) e acquisto posate, vassoi, cancelleria (1302,12€). Nell'illustrare il bilancio, il Presidente Massimiliano MARTINET ha sottolineato come "gli importanti risultati ottenuti, a partire dall'acquisto del capannone, sono da imputare alla grande disponibilità dei soci, alla sinergia con le altre associazioni, l'amministrazione comunale e gli enti del territorio e alla rinuncia del rimborso spese del presidente e della segretaria (3700€ l'anno). Il direttivo dell'associazione ha inoltre deciso, trattandosi per il 90% di soldi pubblici, di voler dare la massima trasparenza all'utilizzo delle risorse e quindi il bilancio di voler pubblicare sul sito internet della Pro Loco il bilancio nel dettaglio." Il nuovo sito della Pro Loco è [www.prolocogressan.it](http://www.prolocogressan.it)

## RENDICONTO FINANZIARIO 2011

USCITE	
DESCRIZIONE	CONSUNTIVO 2011
<b>RIMBORSI 2010</b>	
Spese ex presidente	€ 1.800,00
<b>COMMERCIALISTA 2010</b>	
Spese commercialista 2010	€ 720,00
<b>SPESE DI GESTIONE</b>	
Spese telefoniche	€ 621,00
Spese bancarie	€ 96,51
Spese assicurative	€ 1.434,00
Spese carburante	€ 562,40
Tasse	€ 2.803,36
Affitto magazzino	€ 3.000,00
Acquisto cancelleria e bolli	€ 491,12
<b>TOT</b>	<b>€ 9.038,39</b>
<b>ATTREZZATURE</b>	
Spese manutenzioni	€ 1.065,70
Acquisto attrezzature	€ 8.443,87
Sito internet	€ 1.308,73
<b>TOT</b>	<b>€ 10.818,30</b>
<b>EVENTI</b>	
Manifestazioni	€ 55.907,53
Contributi manifestazioni di altre associazioni, enti, ...	€ 246,20
<b>TOTALE</b>	<b>€ 78.300,42</b>
ENTRATE	
DESCRIZIONE	CONSUNTIVO 2011
Quote associative	€ 560,00
donazione	€ 300,00
Contributo BCC	€ 1.200,00
Contributo comune	€ 27.500,00
Contributo comunità montana	€ 330,00
Ricavi manifestazioni	€ 49.447,97
<b>TOTALE</b>	<b>€ 79.307,97</b>
<b>Fondo per attività 2011 al 31/12/2010</b>	<b>€ 3.701,28</b>
conto corrente bancario al 31/12/2011	€ 4.701,43
Cassa Contanti al 31/12/2011	€ 7,40
<b>TOTALE</b>	<b>€ 4.708,83</b>
<b>Fondo per attività 2012</b>	<b>€ 4.708,83</b>



## 1° maggio festa dei lavoratori premiato Lino Carmello



La festa dei lavoratori del 1° maggio è stato un momento di profonda riflessione anche per la Valle d'Aosta. È a tutti evidente che la crisi è ormai una costante, "un elemento strutturale dell'economia e del momento sociale che stiamo vivendo" ha evidenziato il Presidente della Regione **Augusto Rollandin** nel proprio discorso che ha preceduto la consegna della Stella al merito del lavoro a tre nuovi Maestri del lavoro valdostani: **Lino Carmello**, ex dipendente delle Poste Italiane e **Sergio Rigo e Bruno Zanini**, ex dipendenti della Cogne Acciai Speciali. L'onoreficienza è conferita con Decreto del Presidente della Repubblica a coloro che durante la propria esperienza lavorativa si sono distinti per perizia, laboriosità, condotta morale e anzianità di occupazione. In un salone gremito di Palazzo regionale da

più parti la riflessione è stata rivolta al futuro ed in particolare ai giovani, i più a rischio in questo momento. Anche se dai dati sul tasso di disoccupazione giovanile nelle regioni del Nord Italia, per il 2011, emerge che la Valle d'Aosta registri una situazione più positiva rispetto alla maggior parte degli altri contesti regionali e della realtà complessiva nazionale, il problema tocca da vicino anche la Valle. "Questa riconoscenza all'amico Lino Carmello è per la nostra comunità – sottolinea il sindaco di Gressan **Michel Martinet** – motivo di orgoglio ed esempio da seguire, soprattutto perché Lino si è sempre adoperato con il volontariato anche al di fuori della propria attività lavorativa quindi per tutti i Gressaen è una risorsa importante".

## Il libro 'Soldats' presentato a Gressan

**Sabato 14 aprile scorso**, si è svolta nella sala del consiglio del comune la presentazione del libro "Soldats 1940 - 1945 i valdostani nella seconda guerra mondiale", scritto dal Gressan Paolo MACCARI, con la collaborazione dei Sigg. Renato GINI e Umberto MATTONE.

Alla presentazione hanno partecipato anche due reduci di Gressan Albino DUCLOS e Ambrogio Angelino SANDI, che hanno raccontato le loro esperienze vissute nel periodo bellico.

"Questa iniziativa si inserisce in un percorso di valorizzazione dei residenti che con il proprio lavoro si sono distinti nel campo culturale - sottolinea l'assessore Stefano PORLIOD - abbiamo la fortuna di avere tra i nostri concittadini molti autori e ci pare doveroso riconoscerli ufficialmente".

"È un onore potermi sedere vicino ai nostri due reduci - evidenzia il Sindaco Michel MARTINET - il loro racconto è stato una testimonianza importante che ha fatto capire quanto sia stata

tragica la loro esperienza in guerra e quanto sia importante che queste situazioni non debbano ripetersi mai più. I complimenti vanno inoltre agli autori, che con questo libro hanno lasciato una testimonianza diretta e indissolubile altrimenti con il passare degli anni, il solo racconto orale rischiava di perdersi perché i reduci sono purtroppo sempre meno numerosi".



## Pulizia del torrente Gressan

**Si è svolta nel corso** della mattinata di domenica 6 maggio scorso la corvée di pulizia del torrente di Gressan. Organizzata dall'Assessorato Agricoltura e Ambiente del Comune di Gressan, alla pulizia hanno partecipato i vigili del fuoco volontari di Gressan e il Gruppo Alpini.

"Questa iniziativa dimostra la sensibilità che questa amministrazione dedica alla difesa del suolo e al mantenimento in sicurezza dell'ambiente - sostiene l'assessore comunale **Loris JOUX** - è infatti fondamentale che vi sia un controllo e una manutenzione costante dei siti che possono rappresentare pericolo per la popolazione. Alla pulizia del torrente, per motivi di sicurezza, ha potuto parteciparvi solamente un numero circoscritto di persone - conclude l'assessore JOUX - in futuro per altre iniziative che promuoveremo, a cominciare dalla giornata

ecologica che si svolgerà come di consueto nel mese di giugno a Pila, tutta la popolazione è evidentemente invitata a parteciparvi".



# BIBLIOTECA DI GRESSAN

## ORARIO ESTIVO

dal 1° giugno al 30 settembre 2012

	MATTINA	POMERIGGIO
<b>LUNEDÌ</b>	-	14.30 - 19.00
<b>MARTEDÌ</b>	-	14.30 - 19.00
<b>MERCOLEDÌ</b>	-	14.30 - 19.00
<b>GIOVEDÌ</b>	-	14.30 - 19.00
<b>VENERDÌ</b>	9.30 - 15.00 (orario continuato)	
<b>SABATO</b>	-	-

*Nei mesi estivi, la Biblioteca resterà chiusa il sabato mattina ma aprirà un pomeriggio in più: il lunedì (dalle 14:30 alle 19:00)*

## Lavori sulle strade: come raggiungere la biblioteca

A seguito della modifica della viabilità all'interno dell'abitato di Gressan, messa in atto per permettere i lavori sulla Strada Regionale n. 20, ci è stata segnalata la difficoltà a raggiungere in auto la biblioteca comunale. Pertanto, in aggiunta alla segnaletica stradale già posizionata, inseriamo in questo numero del Gargantua il percorso da seguire se si vuole raggiungere la Tor de Saint Anselme dalla Strada Regionale n. 20.



